



#LamiastoriaconInternet

*UN HASHTAG E PIÙ DI 500 STORIE PER RACCONTARE
COME INTERNET HA CAMBIATO LE NOSTRE VITE*

INDICE

Gli ultimi 20 anni di storia di internet, i nostri	3
Il progetto	8
A - Abitudine	9
Adolescenza	11
Attesa	12
Avventura	12
Autonomia.....	12
B - Bilancio	13
C - Cambiamenti	14
Confidenze	14
Connessione.....	14
Conoscenza	14
Creatività.....	18
Crescita	18
Curiosità.....	20
D - Disincanto.....	21
Disorientamento	21
Divertimento	21
E - Eccitazione.....	24
Eventi.....	24
F - Formazione.....	25
Frustrazione	25
Futuro.....	26
G - Generosità	27
H - Humor	28
I - Incontro.....	29
Inconvenienti	30
Intervalli	30
Intrattenimento	30

L - Legami	31
Libertà	31
M - Magia	33
N - Naturalezza	34
Necessità	34
Novità	35
O - Opportunità.....	39
P - Passione.....	46
Possibilità.....	46
Prime volte	46
Q - Quesiti	47
R - Relazione tardiva	48
Rete.....	48
Ricerca.....	53
Ricordi	55
Rivoluzione	58
S - Scoperte	61
Smarrimento	68
Speranza	69
Storia d'amore	70
Stupore	73
T - Trasformazione	75
U - Università	76
V - Vicinanza	77
Z - Zoom-in, zoom-out.....	80
Il nostro giveback alla Rete	81

GLI ULTIMI 20 ANNI DI STORIA DI INTERNET, I NOSTRI

L'Italia è un Paese con tanti difetti, lo sappiamo bene. Troppo spesso proviamo un senso di rassegnazione verso quello che non funziona. Non facciamo caso alla forza di un tessuto di base che presenta elementi davvero unici al mondo. Il riferimento è al modo—tipicamente italiano—di fare impresa, soprattutto piccola e media impresa. A tutti gli imprenditori che hanno creato le loro aziende da zero e che le hanno portate—passo dopo passo, anno dopo anno—a diventare eccellenze italiane o mondiali nei rispettivi settori. A una cultura imprenditoriale che si focalizza sul miglioramento, sulla crescita del valore e non dell'utile e sulla cura verso i servizi offerti, **i processi e le persone che fanno l'azienda.**

Un modello che è l'esatto opposto dell'urlo di ambiente delle startup, fatte di un'imprenditoria fast food, dove il successo di misura in pochi anni e dove si creano aziende pensando al giorno in cui si potranno vendere. Di visioni di breve, di problemi da posticipare, di strategie da abbozzare e valore da esibire solo sulla carta e in potenziale. Ma è questo il modello che si passa ai giovani, quello su cui investe pure la politica e persino il divertimento delle grandi imprese pubbliche e private.

Sono nato nel cuore dell'Emilia Romagna, in un tessuto sociale e culturale dominato dalle piccole imprese e dal legame fortissimo che si è creato negli anni fra datori di lavoro, dipendenti e amministrazioni locali **per costruire un successo comune**, per l'azienda ma anche per le città che gli gravitano intorno ...o addirittura dentro. Un modello che aiuta e si aiuta nei momenti di difficoltà e che sa creare valore vero, difendendolo nel tempo.

UN COMPLEANNO IMPORTANTE

20 anni fa—il 27 marzo del 1998—insieme con alcuni amici (prima che soci) abbiamo fondato quella che oggi è [Webranking](#). Abbiamo visto alcuni soci entrare e uscire, anch'essi amici prima che partner. Io, Andrea e Stefano abbiamo co-fondato Webranking e dopo 20 anni siamo ancora qui, in prima linea, con responsabilità operative.



I founder W: (da sinistra) Stefano Caffagni, Nereo Sciutto e Andrea Storchi, 2001

Il parallelo con il tessuto imprenditoriale italiano è evidente, ma del tutto non scontato. **Stiamo celebrando un traguardo incredibile: 20 anni di storia di un'azienda 100% digital**, in un settore ad altissima innovazione che vede nascere e morire player con cicli di vita molto brevi. Basti pensare che quando abbiamo fondato Webranking non esistevano ancora Google, Facebook e YouTube, per citarne alcuni.

Il nostro modello di impresa negli anni ha generato valore, creato occupazione, costruito know-how e esportato la qualità e un modo di lavorare italiano anche all'estero.

Qualcosa di simile al miglior artigianato del nostro Paese, quello dell'alta moda: una grande attenzione ai dettagli, ai materiali, alla qualità intrinseca di quello che viene prodotto. Qualcosa che abbiamo sempre fatto anche in Webranking perché abbiamo scelto di lavorare con soluzioni coraggiose, con grandi investimenti in formazione e crescita personale, che ci ha visto credere in nuovi e ambiziosi ambienti di lavoro e nella costruzione di una cultura che potessimo sentire nostra.

Tutto realizzato pensando avanti, agli anni a venire e non a far quadrare le trimestrali.

Con l'aggiunta di un'attenzione costante a quello che stavamo portando avanti perché il mondo del lavoro e del fare impresa in cui siamo non consente di considerare sicuro nessun business e nessuna azienda. Un mondo che ci ha insegnato che neppure *il too big to fail* fosse un paracadute possibile. Figuriamoci una piccola azienda nata nella provincia emiliana.

Com'è nata Webranking

Siamo partiti in quattro affittando gli spazi di un negozio nella *centralissima* Galleria Politeama a Correggio. L'economia funzionava ancora in Lire, noi uscivamo da percorsi universitari di ingegneria (i primi anni della facoltà di informatica) e economia. Famiglie disponibili a sostenerci e un'idea in testa: sfruttare Internet come canale di promozione per le aziende del nostro territorio verso il mondo intero.

Avevamo avuto tutti l'opportunità di scoprire Internet fin dall'inizio. Abbiamo vissuto il passaggio dall'era pre-web—dominata da email e chat—alla nascita del primo browser—Mosaic—e dei primi siti internet nel 1992 durante gli anni in università. Avevamo gestito uno dei primi punti di accesso pubblico a Internet all'interno di un'associazione della quale eravamo soci e promotori: uno dei primi accessi dial-up (quelli con il modem che si collegava a Internet attraverso una costosissima chiamata telefonica) che mettevamo a disposizione degli amici per toccare con mano **una grande rivoluzione sociale più che tecnologica**. Venivamo da un mondo fatto di personal computer (di solito bruttissimi) appoggiati sulla scrivania, che comunicavano con il resto del mondo spostando floppy disk, senza connessioni in rete e senza dispositivi seri di archiviazione di massa. Anche solo mettere in rete fra di loro i pc di un ufficio era considerata una grande innovazione alla fine degli anni '90. Collegarli a Internet un'operazione costosa e ancora poco sfruttata. Un mondo dominato dal fax.

In quell'ecosistema avevamo visto una grandissima opportunità che volevamo portare alle aziende del nostro territorio.

I nostri studi e le opportunità che avevamo intravisto in università ci davano un vantaggio competitivo incredibile ...che però nei primissimi anni si è schiantato contro la scarsa attenzione che le imprese davano alle opportunità di questo nuovo modo di comunicare. E contro quella che è stata poi chiamata la prima grande bolla del digitale a cavallo della fine dei '90 e l'inizio del 2000. Nonostante questo siamo cresciuti e abbiamo chiuso i primi bilanci comunque in utile, per quando contenuto. Oggi compiamo non solo 20 anni ma 20 anni di **bilanci in attivo** che ci hanno consentito di **reinvestire** in azienda per consolidare e crescere.

Entra in WebRanking: opportunità di lavoro.

Luglio 2006

Stiamo crescendo nella qualità e quantità dei progetti gestiti e abbiamo bisogno di inserire diverse nuove figure nei nostri uffici di Correggio (Reggio Emilia).

Tutte le posizioni lavorative comprendono la necessaria formazione (retribuita), un ambiente di lavoro estremamente innovativo, frizzante, giovane ma comunque terribilmente con i piedi per terra. Forniamo risultati a molte importanti aziende italiane e internazionali e - pur lavorando con Internet - raccogliamo sfide concrete e contribuiamo ogni giorno a incrementare il successo dei nostri clienti attraverso la nostra conoscenza dei motori di ricerca.

La sede è a Correggio (Reggio Emilia), nel cuore del borgo cantato, filmato (e vissuto) da Ligabue.

La retribuzione è commisurata alle effettive competenze ed è garantito un incremento costante in funzione dell'impegno, dei risultati raggiunti e dell'aumento delle conoscenze acquisite.

La principale caratteristica richiesta è la curiosità, la voglia di apprendere cose nuove e di imparare giorno dopo giorno.

Ricerchiamo: un account per la gestione dei clienti (con o senza esperienza), un SEO junior, un web designer/programmer con passione per i motori di ricerca e una o più figure commerciali (junior o senior).



Maggiori informazioni su tutte queste figure sono presentate nella pagina dedicata alle [proposte di lavoro](#).

Puoi comunque inviare il tuo curriculum a job@webranking.it specificando nell'oggetto per che posizione ti stai candidando.



Ti aspettiamo!

Un annuncio di Webranking del 2006: oggi le nostre posizioni aperte sono nella [sezione careers](#) del sito

In questi primi anni abbiamo progettato reti locali per le aziende, abilitato un nuovo modo di lavorare che prevedesse per la prima volta la condivisione di documenti e la loro archiviazione centralizzata. Abbiamo vissuto la progressiva sostituzione delle email al fax (ci sono voluti anni eh) e la velocità maggiore con cui si potevano gestire le comunicazioni soprattutto con clienti e fornitori esteri.

Ma è il 2001 l'anno della svolta: abbiamo vinto una grande gara per la SEO di tutte le aziende del gruppo Enel e questo ci ha portato a poter gestire una dimensione nazionale e un livello di servizio al top per il mercato italiano dell'epoca. Forse è il caso di sottolineare che in quegli anni la SEO era l'unica strategia pubblicitaria digitale esistente, insieme all'email marketing e ai primi banner. Google metterà sul mercato AdWords intorno al 2003, Facebook non esisteva, le piattaforme di Analytics neppure. Digital marketing significava SEO perché gli unici risultati disponibili sui motori di ricerca erano quelli organici. E i motori di ricerca di quando abbiamo iniziato si chiamavano Altavista, Hotbot, Excite.

Google nascerà in un garage alla fine del 1998 e arriverà in Italia diversi anni dopo. Con la vittoria della gara SEO di Enel abbiamo potuto finanziare un ambizioso progetto di ricerca e sviluppo che ci ha portato a sperimentare — per la prima volta in Italia — tecniche di SEO molto efficaci che abbiamo mutuato dal mercato statunitense. E tutto, dalla nostra comprensione delle sfide delle grandissime aziende, ai contratti, ai livelli attesi di servizio, alle relazioni che abbiamo dovuto costruire, ci hanno portato a diventare un player molto più maturo. **Con quel contratto identifichiamo la prima grande milestone. Ed era soltanto il 2001.**

Da allora sono successe tantissime cose, abbiamo fatto molti errori e da loro abbiamo imparato quello che sappiamo oggi. Senza conoscere la filosofia del *fail big, fail fast* che avrebbe dominato il mondo anglosassone delle startup, anche noi abbiamo fatto i nostri sbagli (per fortuna non grandi abbastanza da danneggiarci seriamente) e abbiamo imparato tantissimo.

L'altra parte del nostro successo sono stati i nostri clienti. In primis persone e solo dopo aziende e marche. Sono queste persone che ci hanno insegnato quello che oggi ci fa essere consulenti così esperti. Ogni azienda ci ha presentato modelli e strategie. Ogni manager ci ha condiviso un punto di vista peculiare di un business o di una visione. Con ognuno di loro abbiamo pianificato, lottato, rivisto le strategie e adattato tutto sulla base degli outcome. Con alcuni di loro abbiamo costruito case study fantastici che nessuno leggerà mai perché il successo e i primi learning non erano condivisibili, proprio perché così preziosi. Mi piacerebbe ringraziare nome per nome alcuni di loro. Se stai leggendo e ti riconosci in questi esempi, grazie. Sei stato parte della nostra storia ma soprattutto hai contribuito a costruire i nostri successi e le competenze che oggi portiamo con noi.

Webranking oggi ...e domani

Webranking è stata individuata e premiata dal Financial Times nella classifica FT1000 come una delle 1.000 aziende a più alta **crescita**—fra tutte quelle presenti in Europa—nell'ultimo triennio. In una fase di presunta maturità come quella che viviamo, riuscire a essere identificati come capaci di crescere così tanto ci ha sorpreso positivamente.

La particolare ricetta che abbiamo utilizzato ci ha anche permesso di essere premiati come **uno dei migliori 50 ambienti di lavoro italiani**—sulla base del parere di chi ci lavora—da parte di **Great Place To Work**.

Non conta solo dove riesci ad arrivare ma come decidi di farlo, per che strada e con che passo. E le persone—nel nostro modello di business—sono centrali.



I founder di Webranking: (da sinistra) Stefano Caffagni, Nereo Sciotto e Andrea Storchi, oggi

Per questo oggi raccontiamo la nostra storia insieme alla storia del web perché è grazie allo sviluppo di Internet che abbiamo **costruito** il nostro business, creando opportunità e posti di lavoro.

Internet ci ha portati fin qui e quella di Internet è la storia di tutti noi.

Nereo Sciotto, CEO e co-founder

IL PROGETTO

Abbiamo raccolto le storie di ognuno di voi e di noi, perché Internet è il vissuto delle persone, ci ha trasformato, ci ha cambiato e continua a farlo ogni giorno. È stato come ritrovarsi nelle parole degli altri, come scoprire che in fondo, la propria storia con il Web è condivisibile da tutti, perché all'inizio tutti eravamo stupiti e desiderosi di capirne di più su questo mondo. Dai social ai blog, alle video interviste: le vostre storie sono state raccolte da un'unica parola, quella che più racchiudeva il senso del vostro racconto. La vostra esperienza è passata dalla Rete grazie all'hashtag *#lamiastoriaconinternet* che, per qualche tempo, ci ha fatti riscoprire tutti di un solo mondo: quello del 2.0.

C'è chi ha raccontato che Internet gli ha cambiato la vita, che ha rivoluzionato il modo di pensare; c'è chi ha trovato l'amore, perché la Rete ha unito le persone di qualsiasi parte nel mondo, c'è chi ha cercato e trovato lavoro su Internet o c'è chi – come noi- grazie a Internet si è costruito e continua a farlo perché convinto che ci sia sempre un pezzetto da scoprire.

Abbiamo raccontato, tramite voi, la nostra storia: siamo nati e cresciuti con il Web e se quest'anno siamo arrivati a festeggiare il ventesimo anno di attività lo dobbiamo a lui.

*È il nostro giveback alla Rete.
Grazie, ai prossimi vent'anni.*



A

ABITUDINE

Gabriele Ferraresi, giornalista e autore - Milano

"Internet & me"

Per tutti gli anni '80 mio padre — classe 1950, per cui circa coetaneo di me oggi — alternava un buon lavoro in banca alla più rispettabile attività di sceneggiatore di pornografia. Soggetti, sceneggiature, racconti brevi, che andavano su riviste dell'editrice Lo Squalo o Paninaro Edifumetto, con le storie più caste sul *Monello*, o su *Paninaro* — "*Tre scopate a sceneggiatura*" gli suggeriva Barbieri, l'editore, fratello del Barbieri fotografo.

Mia madre invece lavorava al personale in Pirelli, negli anni in cui il calendario non era ancora quello che sarebbe diventato negli anni '90 ma comunque girava per casa eccome. Non proprio 12 mesi di monache di clausura: ricordo che da bambino impazzivo per una strenna Pirelli nella libreria nera in salone, con in copertina una ragazza stupenda, nuda, che saltava fuori dall'acqua penso delle Seychelles.

L'interno era anche meglio.

Mio padre per scrivere prima aveva avuto una macchina da scrivere elettronica, a carta termica, poi aveva avuto un Amstrad a fosfori verdi, da cui all'alba e la sera stampava quel che scriveva, dandomi da strappare il bordo con i buchi. Sarò stato alle elementari, 1988 forse?

Trent'anni fa, uno più uno meno.

Possibile che già al tempo fossimo collegati a Internet? Che mi ricordo, a casa nostra è arrivato prestissimo. Forse non lì sull'Amstrad, o forse sì, ma comunque davvero a inizio anni '90. Mi ricordo mio padre che tenta di spiegarmi le BBS, su uno schermo a fosfori verdi, sarà stato il 1992? Ero in quinta elementare?

Forse, potrei sbagliarmi, ma di poco, il tempo è quello lì.

Poi dall'Amstrad mio padre è passato ad Apple: ricordo un Mac Classic II, che pensa, per giocare preferivo al Master System della Sega. Era sul Classic II che giocavo a *Vette*? Forse. "*Vuoi veramente quittare questo stupendo stack?*" mi chiedeva un antenato di pop-up in un gioco con protagonista Martin Mystère.

Eravamo collegati anche allora? Sì.

Il mio primo ricordo di internet però arriva dopo, pochi anni dopo *Syndicate*—un videogioco meraviglioso del 1993, cui undicenne giocai per mesi—ma arriva relativamente molto dopo. Ricordo i CD allegati alle riviste di computer che comprava mio padre con allegato un mese di internet; mentre Veltroni allegava VHS a *l'Unità*, qualcuno alle riviste allegava internet. Internet era una cosa come una VHS. Metà '90.

Ricordo i numeri di *Applicando* in giro per casa: quando in un'orgia ingenua, spontaneista, ricorsiva, erano le riviste specializzate a spiegarti come un giorno avresti fatto a meno delle riviste specializzate. Vent'anni dopo, è andata esattamente così.

Sarà stato il 1998, forse prima ancora. Vent'anni fa.

Avanti veloce, FFWD: 2007, undici anni fa. Mi sono laureato, sono due anni che lavoro come inviato, non so scrivere, fotografo peggio, però al MiSex di quell'anno incontro Francesco Magnocavallo ed Eugenio Orsi. Uno oggi è dentro Hearst e fa belle cose, l'altro ha fondato Latte Creative e ha guidato campagne come *Riparte il futuro*.

Io sono lì per scattare foto a Maurizia Paradiso, la sto seguendo per illustrare la biografia scritta con Stefania Michela Vitulli, bel libro tra l'altro. Francesco ed Eugenio sono lì per *Softblog*, al tempo agli albori. Facciamo amicizia, e comincio a lavorare con loro. Sono avvantaggiato rispetto ai miei coetanei: perché internet per me è stata una cosa sempre in casa, normale, più normale di un microonde o di una lavastoviglie, elettrodomestici che non ho mai avuto né mai avrò. Poi il resto è tutto venuto da solo.

Io non ringrazierò mai abbastanza mio padre e internet per avermi dato quel vantaggio lì, senza neanche accorgersene, ma intuendo come andavano le cose, anche solo inconsciamente. Non è che c'era un ragionamento dietro.

Mio padre era curioso, tutto qui.

Internet è questa cosa qui.

Alessandro Pavanelli, autore tv e sceneggiatore - Torino

Lo sport prima di tutto.

[#lamiastoriaconinternet](#)



ADOLESCENZA

Paola Brivio, Digital Marketing Specialist – Milano



ATTESA

Massimo Patanè, trascrittore di testi scolastici per ipovedenti

Netscape Navigator come browser, Jumpy come provider, il rumore del modem interno a 56 Kbit/s ma che andava alla metà attaccato alla presa del telefono, il numero da comporre ed una pazienza infinita ad aspettare il caricamento della pagina.

[#lamiastoriaconinternet](#).

AVVENTURA

Maria Grazia Mattei, direttore Meet The Media Guru – Milano



AUTONOMIA

Christian Bellomo, Digital Advertising Art Director - Milano

[#lamiastoriaconinternet](#) è iniziata nel '93 a scrocco nell'università di un amico (grazie Massimo!).

A quei tempi c'era Gopher e si navigava in B/N.

Scaricavo txt sui giochi di ruolo creati dalle università dall'altra parte dell'oceano.

Poi finalmente la libertà: comprai il mio primo modem a 28.8 ☎

B

BILANCIO

Cristina Maccarone, Giornalista – Milano

[#lamiastoriaconinternet](#) è iniziata anni fa con un blog su una piattaforma di un giornale che amavo. Conobbi tante blogger come me, amiche che mi diedero tanto. Prosegue con me che scrivo sempre più per il web e sempre meno per la carta, con relazioni che durano, amicizie vere.

Giulia, web writer – Barcellona

[#lamiastoriaconInternet](#) inizia nel '99 col ronzo di un 56k nella redazione di un giornale locale. Seguono un grande amore ora ex marito, il primo blog nel 2003, alcuni amici virtuali diventati reali. Ora è il pane quotidiano che mi fa realizzare il sogno del lavoro da remoto.

Marianna Aprile, giornalista – Milano

Persone che escono dai libri e diventano amici veri, amori degni di un libro, indizi che hanno riempito attese, mondi lontani che si sono trovati. Ma soprattutto il lavoro più bello del mondo, che nella mia bio compie gli anni col web [#lamiastoriaconinternet](#) è una storia di amore.

C

CAMBIAMENTI

Emanuele Secco, scrittore – Valeggio sul Mincio

Primo blog: Windows Live Spaces. I pomeriggi passati su msn. L'attuale compagna conosciuta su myspace. Poi è cambiato tutto. Blogger, Wordpress e ora Medium. Twitter, Facebook, LinkedIn, Instagram e chissà cos'altro che non ricordo. [#lamiastoriaconInternet](#).

CONFIDENZE

Paola, anestesista – Vicenza

Nel 2013 non stavo bene, avevo voglia di raccontare cose che non sapeva nessuno, così ho aperto un blog, sulla scorta della mia frustrazione. Mai idea fu più brillante. [#lamiastoriaconinternet](#).

CONNESSIONE

Massimo Rinaldi, Digital Creative Director – Reggio Emilia

[#lamiastoriaconInternet](#) inizia in una chatroom pubblica di mtv: senza registrazione, senza profili, niente di niente.. solo queste 6 parole: da dv dgt m o f?

CONOSCENZA

Piero Macchioni, Vicedirettore di Grazia – Milano

“La mia storia con Internet”

La mia storia con internet è cominciata da qualche parte negli Anni 90, in un Internet café di Trastevere, a Roma. Eravamo in 6-8 compagni di scuola, davanti a un monitor 14”, e non avevamo idea di che cosa scrivere nel box di ricerca. Ricordo che mi toccò l'onore

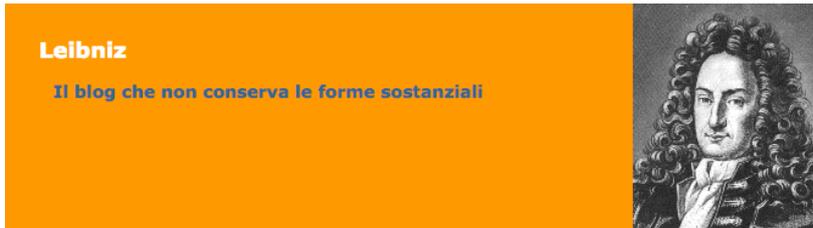
della digitazione per due motivi: uno, avevo un computer in casa; due, perché qualche tempo prima, a casa dell'amico di un amico "che ci capiva", avevo visto comparire dopo una lunga attesa l'immagine di uno di quei manga un po' porno che popolavano già gli scaffali della sua libreria. Insomma, io ero quello che sapeva. In realtà, a Trastevere scoprimmo poco e niente, tanto che il sabato successivo investimmo i nostri risparmi con maggior soddisfazione in una sala biliardo.

Geocities

Però, se ci penso, la mia vera storia con internet è iniziata molto dopo. Quando, grazie alla connessione casalinga, ho messo faticosamente su un sito su [Geocities](#), che era il servizio gratuito dell'epoca. Avevo mixato l'improbabile immagine di un dipinto di Turner e il manifesto di un movimento giovanile europeista, ma soprattutto avevo cominciato a cercare di capire l'html, il linguaggio della Rete. Per me internet è stata, in quel momento lì – quando ancora non c'erano i cani sullo skate, i troll, i tutorial e i like – la possibilità di accedere a un mondo di conoscenza: leggere i giornali stranieri, ordinare libri dall'America (dall'America!), scoprire luoghi lontani, ascoltare musica diversa, impiegare diversi minuti a capire che cosa fosse quella cosa chiamata iPod.

Splinder

Poi una sera, l'8 febbraio 2003, decido di provare questa cosa che si chiama blog e che altrove va già fortissimo. Vado su Splinder, una piattaforma italiana che offre un servizio gratuito, mi devo registrare. Che nome scelgo? Alzo gli occhi, sopra il monitor ci sono ancora i volumi di filosofia del liceo. Mi viene in mente che Luca Sofri ha un blog chiamato [Wittgenstein](#), quello di "i limiti del mio linguaggio sono i limiti del mio mondo", e un po' lo invidio. Allora penso che come nickname mi resta sempre quello di Gottfried Wilhelm von [Leibniz](#), uno che a 15 anni andava per boschi chiedendosi se credere nelle forme sostanziali o nel meccanicismo. Uno che, non da meno, ha il nome di un biscotto. Mi sembra un nick eccentrico a sufficienza. Scrivo [sette righe](#) a proposito di un libro francese di cui avevo letto su un settimanale parigino, uso due link, segnalo le fonti. Il giorno dopo non vedo l'ora di rifarlo, ben consapevole che non mi sta leggendo nessuno ma che, potenzialmente, potrebbe farlo il mondo intero.



"Mi ricordo che all'età di 15 anni me ne passeggiavo tutto solo per un bosco vicino a Lipsia, chiamato il Rosental, mentre andavo dibattendo tra me se conservare le forme sostanziali".

G. Leibniz, Lettera a Remond

Scrivi
blog **archivio**
 HOME
 - .. -

giovedì, febbraio 13, 2003

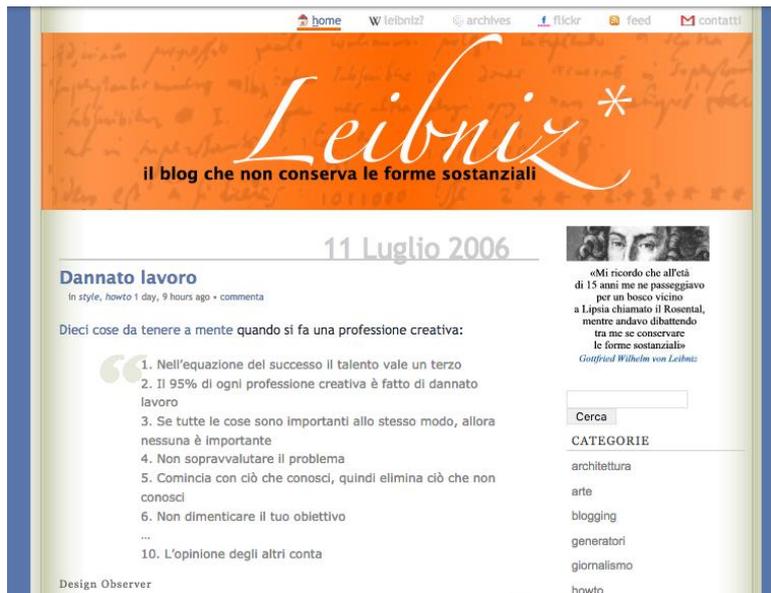
Il commissario Maigret, questo sconosciuto (ancora per poco)

Oggi è il centenario di Georges Simenon, uno di quelli che non si faceva pregare per dire quante amanti avesse avuto (pare un migliaio). **Adelphi**, che gli deve qualche cosa, lo celebra in libreria con un mese di sconti del 15 per cento sui suoi titoli (suoi di Simenon) e su internet con un **sito** a lui dedicato. Il sito è ancora under construction, speriamo bene per gli sconti. Su Adelphiana, intanto, c'è un breve **inedito** del '41.

Adelphi.it - Adelphiana
 postato da leibniz | 18:24 |

Macché bloggers

Il tempo passa, scrivo con regolarità, linko articoli stranieri, linko altri blog. Scopro i referer, cioè chi cita me e per quale motivo. Non siamo più io e il mio blog, siamo nodi di una rete. Qualcuno ci chiamerà blogger, ma in realtà siamo persone. Siamo cacciatori, tessitori e sciamani, come a un certo punto ci classifica Giorgio Nava di [Falso Idillio](#), un alto blog. Vivo a Roma, già lavoro come giornalista, ma sul mio blog sono solo Leibniz. I miei contatti sono soprattutto altri blogger milanesi, torinesi, fiorentini. Non ho amici con un blog, faccio ancora fatica a spiegare che cosa siano senza essere guardato in modo strano. «E che cosa scrivi?», «E perché lo fai?», mi chiedono i più. «Ma questa cosa è fantastica! Perché non ne sapevo niente?», mi dice invece [la persona](#) che mi [ha spinto](#), oggi, a scrivere questo post.



Poi sono arrivati i social

Il blog, quando ancora non c'erano i social, è stata la mia evasione, il mio master, il mio aggregatore d'interessi. Grazie al blog ho conosciuto persone che ho ammirato e con cui ho lavorato, e mi sono fatto conoscere da persone per cui lavoro tutt'ora. Una di loro mi ha contattato proprio scrivendomi un'email che cominciava con "Caro Leibniz...". Grazie a internet, a quell'internet lì, ho scoperto un mondo vasto che mi sembrava senza confini. È anche un po' per questo che, invece, non ho mai cavalcato volentieri l'onda dei social, dei walled gardens, delle super intermediazioni. È mancato un po' il tempo, perché la vita offline più cresci più ti prende tempo, ed è mancata la capacità di separare il rumore dal segnale.

Connessi senza permesso

Oggi credo che sia arrivato il momento di fare qualcosa per internet, perché la mia storia con internet non è solo il passato. C'è uno spirito della Rete che va preservato ed è quello della sua libertà, che è anche la nostra. È quello della condivisione, senza svendere la privacy. È quello di chi mette in comune quello che sa o che cerca un servizio, senza voler essere ridotto a un briciolo di polvere nei big data.

Il vero superpotere del web, come hanno scritto David Weinberger e Doc Searls, si chiama [connessione senza permesso](#). Ed è quello che ci ha legati gli uni agli altri, lontanissimi e vicini, saputi e ingenui, diversissimi eppure simili, quando è iniziata la nostra storia con internet.

CONOSCENZA

Gianluca Di Tommaso, PR & Media Affairs Consultant – Milano

Troppo poco ci rendiamo conto dell'accesso alla conoscenza, alla cultura (nel senso più ampio del termine) e alle informazioni (anche sbagliate, ma quello è un problema di riconoscibilità delle fonti) che ci ha dato Internet. Un qualcosa di inestimabile.

[#lamiastoriaconInternet](#)

Laura Ressa, marketing e comunicazione – Bari

[#LaMiaStoriaconInternet](#) è una storia di conoscenza costante. La scoperta di me stessa, la possibilità di entrare in mondi diversi, in mille vite ed esperienze. La storia con internet si è intensificata con il blog e arricchita grazie alle persone incontrate in rete.

CREATIVITÀ

Elisabetta Ferrari, Social Media Expert – Milano

[#LaMiaStoriaconInternet](#) inizia nel 1993 al laboratorio di informatica giuridica dell'Università di Bologna.

Avevo bisogno di un nickname: ed è così che è nata Artemisia.

CRESCITA

Luca Conti, autore, blogger e giornalista – Milano

“La mia storia con Internet”

In una domenica pomeriggio dell'**aprile del 1994**, lo ricordo come se fosse oggi, io e Riccardo decidiamo di andare all'internet caffè aperto dentro un videonoleggio in città. Internet si pagava un tot all'ora e non era economico, forse 10.000 lire o più. L'emozione non era da poco. I siti disponibili erano pochi e se non li conoscevi già, era difficile trovarli. Ricordo solo che siamo andato sul sito della Juventus (Riccardo era un tifoso) e sul sito della Ferrari, considerato uno dei più belli dell'epoca.

A distanza di un mese, al termine del corso di Fisica II all'Università di Urbino, il docente ci porta nel laboratorio di Fisica per farci vedere Internet. A gruppetti, ci piazza davanti ad alcuni computer sparsi nel laboratorio. Ricordo un grande monitor a schermo catodico e **Netscape Mosaic**, il primo browser grafico, sostituito pochi mesi dopo da Netscape Navigator, poi ucciso in culla da Microsoft Internet Explorer. Ricordo che il docente ci spiegò le potenzialità del mezzo per studiare e recuperare informazioni. Ci mostrò un sito di astronomia e non ricordo altro.

Da lì a poco la facoltà di Scienze Ambientali, dove studiavo, attivò una postazione internet dentro la biblioteca universitaria. Era necessario prenotare un'ora durante la giornata, lasciando nome e firma, per usare il computer connesso alla rete. Ricordo che nel **dicembre 1994** apro la mia prima casella di posta su Hotmail. All'epoca **Hotmail** non aveva ancora raggiunto 1 milione di caselle attive e si promuoveva con una firma automatica aggiunta ai messaggi in uscita, con l'indirizzo del sito. Lo spazio era qualcosa come 10 Mb ed era tutto gratuito. Superate le 100 milioni di caselle, qualche tempo dopo, Hotmail venne acquisito da Microsoft.

All'epoca fantasticavo su un mondo in cui tutti o quasi avrebbero avuto una **casella di posta** e la comunicazione personale sarebbe stata molto più fluida e immediata. Dopo qualche mese avevo creato un biglietto da visita cartaceo dove avevo inserito il mio indirizzo email, ma all'epoca ero tra i pochi ad averne una. Avanti di qualche

anno, **autunno 1998**, sono a Parigi per un progetto inserito nel Socrates, l'Erasmus delle facoltà scientifiche. Mio padre aveva un cellulare prepagato, uno dei primi a uscire, e comunicavo con lui giornalmente, inviando gratis da internet vari **SMS**. Un ponte che favoriva la comunicazione a basso costo, a lunga distanza. A casa non avevamo un computer (il primo lo comprai l'estate seguente) e quindi quella era l'unica alternativa a coste telefonate internazionali.

Nello stesso periodo colsi la potenza informativa della rete. Navigando dopo pranzo sul sito di Repubblica.it, seguono in diretta **la caduta del governo Prodi**, con il famoso voto di fiducia perso per un voto contrario. Mi sembrava di essere in Italia, tanto ero coinvolto e informato su ciò che stava accadendo. Una sensazione avuta anche in un altro momento storico: l'attacco dell'**11 Settembre 2001**. In quel momento stavo raccogliendo materiale per la tesi. Navigando dal laboratorio di biologia, vedo a margine di un sito, la notizia dell'attacco. Non mi sembrava vero. Ci credo solo dopo che un'altra ricercatrice ne parla ad alta voce. Dopo poco i principali siti informativi erano irraggiungibili e così andai a casa.

Nei giorni seguenti venni a scoprire i blog. Un articolo di CNN raccontava come i newyorchesi dotati di blog, aperto su Blogger.com, raccontavano in diretta cosa stava succedendo e si linkavano a vicenda, per fare passaparola. Da allora **decisi di aprire un blog** su Blogger.com, ma la piattaforma non mi piaceva e non mi sentivo pronto. Dopo aver preso l'abitudine di frequentare la blogosfera italiana sul suo nascere – Matteo Cassese con Skipintro, La pizia, Manteblog, Giuseppe Granieri e il suo Blogcafé – solo nel dicembre del 2002, dopo altri test, trovo la piattaforma ideale in Clarence e aprì **Pandemia**. Era il **13 Dicembre del 2002**.

Da allora ho cominciato a essere un utente attivo della rete, scambiando informazioni, linkando blog, raccogliendo notizie, criticando gli errori dei grandi siti d'informazione italiani, cominciando a conoscere nuove persone e a partecipare a eventi. Il primo è nel **giugno del 2004** a Napoli, organizzato dall'Università di Napoli e da Giuseppe Granieri. In quell'occasione, **Culture digitali**, conosco Luca de Biase, Joi Ito, Loic Le Meur, Paolo Valdemarin, Giuseppe Granieri e molti altri protagonisti della scena web & tech italiana e internazionale.

Da quel momento, l'interesse per i blog e quello che diverrà il social web cresce fino a rimbalzare sui grandi media. Nel 2006 Luca de Biase mi offre di riprendere una ricerca pubblicata sul mio blog per **Nova del Sole 24 Ore**. Fine 2006 vengo invitato a **Parigi** al lancio di France24. **Rai News 24** mi nota e mi offre di collaborare. Nel 2007 apro quindi la partita IVA per firmare il contratto di collaborazione con la Rai e la mia passione diventa un lavoro. Nel 2008 conosco **Hoepli**, dopo aver pubblicato qualche libro con una casa editrice sostenuta da Paolo Ainio, che poi userà lo stesso veicolo societario per fondare Banzai Media. Dal 2009 comincio a scrivere libri per Hoepli e diventare il curatore della collana **Web & Marketing 2.0**, oggi Digital Marketing Pro.

Chissà cosa farei oggi senza Internet. Forse lavorerei in un laboratorio di analisi ambientale o sarei da qualche parte nel mondo a organizzare campagne per la difesa dell'ambiente.

CRESCITA

Erica Carretta, Account Manager – Reggio Emilia

[#lamiastoriaconinternet](#) iniziò con Netscape Navigator e AltaVista, in un laboratorio dell'università IULM. E fu subito amore. Nel 1997 mi attrezzai a casa di modem 56k. Il tipico suono della connessione tramite chiamata telefonica mi emoziona ancora 😊 Non ricordo bene quali fossero i siti web che consultavo all'epoca, ma ricordo uno schermo piccolissimo in un computer ingombrante e una lentezza disarmante per ogni click! Su Internet ho sempre comprato di tutto: dalla lavatrice, consegnata a piano terra mentre io vivevo al terzo piano senza ascensore, al matrimonio su una spiaggia a Maui, senza mai aver parlato direttamente con Steve, mitico wedding planner californiano. Con Internet ho sempre lavorato. Nel 1999 in Clickit, prima concessionaria pubblicitaria full digital. Eravamo dei pionieri. Erano i tempi italiani della cosiddetta New Economy, dei mega party open bar e dei super gadget a Smau. Quella fase non è finita benissimo a onor del vero.... Da vera appassionata di motociclismo, l'esperienza più straordinaria è stata con [Motonline.com](#), "Born to be netbikers" dicevamo. Eravamo un team affiatato. Oggi Internet è quasi ovunque e qualunque cosa. Oggi sono orgogliosa di festeggiare i 20 anni di Webanking: una bella storia di imprenditorialità e di spinta all'innovazione, sui binari della Rete.

Alba Buccio, consulente finanziario – Brescia

[#lamiastoriaconinternet](#) è storia di crescita personale e di [#educazione](#) [#digitale](#)! Insomma [#grazieinternet](#) che non mi fai mai smettere di imparare!

CURIOSITÀ

Valentina Cinelli, Art Director – Roma

[#lamiastoriaconinternet](#) è iniziata per curiosità: verso le nuove tecnologie, le persone, un nuovo modo di comunicare, nuove dinamiche. E continua tutt'ora con la stessa curiosità. Sarò banale, ma è la curiosità che muove il mondo.

D

DISINCANTO

Claudio Mastroianni, Content Manager – Milano

Sarà, ma [#LaMiaStoriaconInternet](#) è stata fatta anche di delusioni, tradimenti, insulti, gente meschina e comportamenti ancora più meschini. Poi ci ho trovato anche amici, amore e lavoro. Ma è perché sono stato bravo io.

DISORIENTAMENTO

Valentina Divitini, blogger – Milano

[#lamiastoriaconinternet](#) si riassume nel sentirmi sempre contemporaneamente in anticipo su tutto e terribilmente in ritardo. E in vent'anni ho avuto ragione, più volte, su entrambe le sensazioni, a turno.

DIVERTIMENTO

Alfredo Landini, SEO Specialist – Reggio Emilia

“La mia storia con l'Internet!”

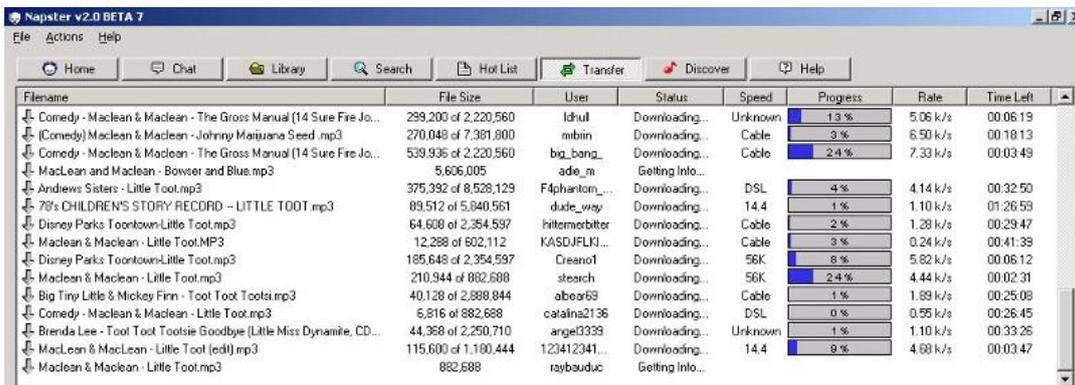
[#lamiastoriaconinternet](#) sicuramente si riassume in chat musica e giochi online (escludendo ma con onestà l'attenta selezione di tutti i siti porno da sex.com ad oggi)

La maggior parte di voi non saprà nemmeno cosa sia, ma C6 è stata senza dubbio la mia prima chat, dove si trillava (ebbene sì, lo squillo andava di moda!) e si parlava con persone dall'altra parte del mondo.



Usare una chat ti infondeva un senso di futuro e di superamento di tutte le barriere. E lo faceva facendoti sentire privilegiato nonostante il tuo 56k dal rumore tanto insopportabile quanto melodioso (mi manca il suo suono!).

Altro aspetto è ed era la musica... "Ricordi la musica, c'era la musica pop" citazione degli Articolo 31 a parte, sicuramente era caratterizzata dall'essere "poco legale", da Napster a Limewire, passando per altri software di cui non ricordo più il nome.



Scaricare musica "aggratis", ti generava una sensazione di onnipotenza e un sentimento alla Robin Hood del 2000: "rubare" ai ricchi (case discografiche) per "donare" ai poveri, in questo caso amici e parenti con poca dimestichezza. Se poi avevi anche un masterizzatore, ti sentivi il padrone del mondo... o della tua via.

Sui giochi online potrei parlarvi per ore, mi limito solo a dire che hanno condizionato parte della mia esistenza. Prima si giocava da soli, a volte con qualche amichetto, ma sicuramente la percezione era che una volta conclusa quella sfida ti sentivi appagato e la sfida era conclusa.

Internet ha rivoluzionato ogni cosa: oggi con gli amici continui a giocarci, ma giochi anche con gente che non conosci e di cui non ha percezione, uomini e donne di qualsiasi età (anche le più improbabili), persone educate e completi idioti. La sensazione finale è sempre la stessa: non sentirsi mai appagato e cercare sempre di migliorarsi, reagire alle

sconfitte con ancora più voglia di vittoria. Ringrazio Trackmania Nation e tutti i PES e Fifa: da loro ho imparato che internet va asseccato e soprattutto rispettato.



Mi spiego meglio: lui non avrà cura di te, mai e poi mai, sei solo tu in grado di capire quanto bene o male ti può portare.

Chi è arrivato fino a qui a leggere dirà che ho avuto una storia traumatica con l'internet, per alcuni versi ha ragione, per altri credo che mi abbia permesso di imparare tanto nel mondo online e spendere determinate dinamiche anche nel mondo offline.

Quindi GRAZIE internet perché prima mi hai permesso di divertirmi, poi hai condizionato momenti della mia vita e oggi mi permetti di guadagnarli "la pagnotta" con soddisfazione.

E

ECCITAZIONE

Francesca Salvato, giornalista – Campania

[#lamiastoriaconinternet](#) inizia nel 2001 quando ero una studentessa del liceo ed i miei mi regalarono il computer ed il modem. La prima connessione sul sito del Louvre: ricordo l'eccitazione nel guardare attraverso uno schermo i capolavori ammirati solo un anno prima dal vivo.

Andrea Storchi, CFO, Webranking – Correggio

della [#lamiastoriaconinternet](#) nei primi anni in [@wr_it](#) ricordo ancora bene l'arrivo in ufficio del modem Usrobotics 56K -iper-velocità e design- atteso come oggi si fa con il nuovo iPhone di turno. La meraviglia è scoprire che è ancora in vendita su Amazon... che sia [#DigitalDivide?](#)

EVENTI

Elena Farinelli, web marketing consultant – Firenze

[#LaMiaStoriaconInternet](#) comincia nel 2000 e con lo scoppio della bolla... poi i forum, le Bbs, i blog e dopo tanto i social...

F

FORMAZIONE

Elisa Impiduglia, blogger – Milano

[#LaMiaStoriaconInternet](#) ve l'ho raccontata giorni fa, ma ci tengo a sottolineare un aspetto per me importante. Internet è anche formazione mirata e gratuita. Corsi, videolezioni, podcast: sfruttateli! Mi sto documentando tantissimo sul vlogging, a costo zero. [#NeverStopLearning](#)

FRUSTRAZIONE

Gianluca Diegoli, Strategy Advisor – Reggio Emilia



FUTURO

Carlo Pandian, SEO Specialist – Reggio Emilia

#lamiastoriaconInternet era il 99', io e mio fratello Enrico Pandian litighiamo con i nostri genitori per farci comprare il PC. Ce la facciamo. Era il tempo delle prime chat e i primi organi di informazione online. Potevi imparare l'HTML grazie ad html.it. Ora tutti e due lavoriamo grazie a Internet e crediamo profondamente nelle potenzialità di questa tecnologia in tutti gli ambiti.

G

GENEROSITÀ

Laura Schirru, sociologa – Bruxelles

Scoprire persone con la mia stessa passione, leggere che cosa pensano gli altri, confrontarmi, cambiare opinione, capire meglio, spiegarmi, conoscere, connettermi. Ecco [#lamiastoriaconInternet](#).



INCONTRO

Massimo Fiorio,

“La mia storia con Internet”

Mi piacerebbe tanto fare una cronistoria dettagliata del mio legame con la rete ma preferisco parlare di tutte le cose belle che mi ha dato. Cronistoria veloce: ho iniziato nel 1996 (il nickname Vietnam però è arrivato solo nel 2003).

Parlando delle cose più importanti, internet mi ha fatto conoscere la Vale (bisogna ringraziare Twitter). Già questo sarebbe sufficiente, anche tenendo conto che poi una cosa tira l'altra e, dopo qualche anno, è arrivata Tilda. Quindi tecnicamente internet mi ha fatto conoscere anche la Tilda.

E poi? Poi tantissime altre cose molto belle: il porno, soprattutto; il download illegale e quello legale; il lavoro attuale e il 100% dei soldi che ho guadagnato negli ultimi 12 anni; Chuck Norris, che praticamente ha dato il via a questa roba del 100% dei soldi blablabla con gli incassi dei Google Ads e qualche banner per privati a caso (bei tempi); il sexting (che per i primi anni ho un po' suddiviso tra ICQ, Messenger e ben più banali ma altrettanto efficaci sms); tutto il cibo che voglio che in 40 minuti al massimo è a casa mia; i viaggi che non avrei mai fatto (non tantissimi in realtà, ma tutti bellissimi); tutte le canzoni che ho suonato in uno dei tantissimi concerti che ho avuto la fortuna di fare (grazie Myspace e grazie Heineken Jammin' Festival); tutti i testi delle canzoni che ho cercato e, spesso, stampato; una svalangata di amici e amiche (e una svalangata di stronzi, come è giusto che sia); le ore di sonno perse quasi sempre inutilmente ma pensando ogni volta di aver l'idea del secolo e che fosse assolutamente necessario metterla in pratica alle due di notte; i threesome; i libri che ho pubblicato (sempre grazie a Chuck Norris ma pure a Barack Obama, anche se quello è stato un mezzo flop perché noi volevamo pubblicarlo durante la corsa alla presidenza e invece la casa editrice ha voluto pubblicarlo a presidente già eletto, o almeno questo è ciò che ricordo); [ci son due modi per finire questo elenco: non finirlo e continuare all'infinito o chiuderlo qui, ora. Lo chiuderò qui, ora].

Concludo il post con una foto che ho caricato nel mio account Flickr nel luglio del 2005,

perché al momento non saprei come trovarne di più vecchie, visto che Tiscali ha cancellato il mio primissimo blog ed è mezzanotte passata e son pigro. Stavamo registrando il primo ep dei Canadians, pesavo 35 chili in meno di adesso e non sapevo esistesse una cosa fighissima chiamata barba.

INCONVENIENTI

Aaron, blogger – Los Angeles

[#lamiastoriaconinternet](#) inizia il giorno in cui mia madre mi regalò la mia prima webcam e vidi sullo schermo “CanadaMan is calling you”. Pensai “Wow, sto per avere un amico dal Canada” e poi capii che quell’amico voleva essere un pelo troppo intimo 🙈

INTERVALLI

Manuela Mare, blogger – Roma

[#lamiastoriaconinternet](#) a rete alternata a volte disconnessa tra rallentamenti nei caricamenti e pochi riscontri degni di nota.

INTRATTENIMENTO

Francesca Libretti – Chiari

[#LaMiaStoriaconInternet](#) è nata grazie a mio fratello Vittorio, che nel ‘98 (o giù di lì) comprava riviste tipo “il mio pc” che avevano al loro interno un cd col quale avevi un mese di internet gratuito. Cioè, per navigare dovevi pagare a consumo e avere un modem 56k. Prima di connetterti aspettavi un tempo discretamente lungo e le madonne che tiravi giù quando mentre stavi guardando qualcosa chiamava la nonna sul fisso e ti faceva saltare la connessione!!!

Per scaricare una canzone ci mettevi 3 giorni, se eri fortunato. La prima canzone scaricata abusivamente è stata *I try* di Macy Gray, poi *Rome wasn't built in a day* dei Morecheeba. Per scaricare un film ci voleva una settimana (forse di più) e al termine molto probabilmente ti ritrovavi un porno di serie z. Il suono del modem 56k è impossibile da dimenticare, a volte me lo sogno ancora di notte.

L

LEGAMI

Alessia Esposito, PR & Corporate Communication – Milano

Io per l'Internèt ho conosciuto persone a cui mi sono legata nel tempo e con cui ho scoperto di condividere tantissimo, amici, amori, colleghi. [#lamiastoriaconinternet](#) è la mia storia, perché c'è solo una dimensione e il modo in cui noi l'abitiamo.

LIBERTÁ

Paolo Raschellà – Milano

Perché poi un giorno ti ricordi di quell'album, di quell'arancione acceso. Quel cd preso per posta, in quella fase calante in cui gli mp3 guidavano le macchine grosse col gomito fuori e i cd presi a kilo erano Trabant di un impero decaduto e decadente.

Senti quella voce, quella canzone sentita così tante volte, che sa di erba.

E ancora quell'uomo, conosciuto per essere stato in una delle più grandi rock band rivoluzionarie del mondo.

Oramai lui non c'era più, il suo cuore se l'è portato via che neanche lui lo sapeva.

Faceva progetti, cercava una nuova dimensione e nel mentre che lo faceva, bye bye, terra sopra di lui e una croce, se va bene.

Forse non pensava neanche più alla rivoluzione. Ma non si era dimenticato di chi era, pensava più prosaicamente ad un mondo migliore, un mondo umano.

Fatto di persone che si guardano negli occhi, si parlano, scelgono di fare del bene.

Scelgono, insieme, di scrivere un futuro che fino a quel momento non è scritto.

E quella canzone diventa una preghiera, quella voce e quella melodia una carezza.

In un mondo precario, nelle vite, nel lavoro, nelle scelte, nell'io che barcolla, sapere di redenzione e sapere che si può scrivere, assieme, il nostro futuro, dà speranza.

Non quella raccontata dai talk show, ma quella sentita, quella del cuore guidato dalla mente.

Quella della ggggente se le (cinque) stelle potessero parlare.

Perché un futuro migliore, ancorché non scritto, da qualche parte c'è. Basta vederlo,

seguirlo, immaginarlo. Basta farlo, partendo da me, da te, da noi.
Segui le parole, le sue parole, le tue parole.

È libertà, è redenzione.

Perché [#LaMiaStoriaconInternet?](#)

Perché la sto raccontando, dal cuore alla rete.

M

MAGIA

Cristiano Callegari, Social Media Specialist – Pavia

[#lamiastoriaconinternet](#) non è facile da riassumere in poche righe. È una storia di parole, persone, curiosità, crescita. È la storia del perché mi sono messo a fare un lavoro diverso dalla laurea che giace immota in un cassetto. Del come ho capito che scrivere è riscrivere. Di come in fondo sono ancora quel 15enne che scrive agli amici di penna. È una storia di serendipity, distrazione creativa, community libertarie, storytelling anarchico, calzolaia scalzi e jam session di parole.

La storia di come nel 2003 una persona sconosciuta, mi aprì il mio primo blog a mia insaputa e mi disse “Ora non hai scuse, scrivi lì” è già stata raccontata. Ora vi racconto il seguito.

Nel 2003 ero di gran lunga il più grande scrittore del mondo tra quelli che ancora dovevano pubblicare. Ero così certo del mio talento che non inviavo neppure i manoscritti agli editori. Pubblicavo su riviste e rivistine, vincevo concorsi letterari più o meno condominiali, incantavo ogni lettore privato. Poi arrivarono i blog. Aprii il mio e iniziai a leggere gli altri. Fu una magnifica, totale, indimenticabile fulminazione. L'ebbrezza di trovare dei lettori e dei commentatori fu affiancata da una improvvisa vertigine: la scoperta che lì in rete c'era un sacco di gente che scriveva benissimo. E tutti erano perfetti sconosciuti, Carneadi come me. Scrivevano in modo incantevole sia di cose altissime che bassissime, mescolavano tutto. La loro scrittura mi colpiva, mi stordiva, mi innamorava. Il mio primato di più grande scrittore del mondo, vacillò e si infranse in un precipizio di umiltà. Eravamo un esercito di scrittori e io non ero nemmeno tra i migliori. Fu una stagione indimenticabile, quella in cui rinunciai al primato di miglior scrittore del mondo.

E mi misi in coda.

N

NATURALEZZA

Claudia Giulia Ferrauto, giornalista – Milano

[#lamiastoriaconInternet](#) è iniziata inconsapevolmente non ricordo come, semplicemente è parte delle cose che sono arrivate con naturalezza, come camminare. In compenso ricordo perfettamente con chi, dove e quando ho iniziato a nuotare e la prima uscita in barca a vela <3

NECESSITÀ

Claudia Vago, Project Manager – Genova

[#lamiastoriaconinternet](#) non è una storia fatta di prime volte memorabili e pionierismo. Cioè, a un certo punto sì, quando un po' per caso, un po' per senso di necessità ho cominciato a usare Twitter come pochi facevano allora, per raccontare i fatti del mondo con le parole di chi quei fatti li stava vivendo, in quel momento. Ma non è questo l'importante. [#lamiastoriaconinternet](#) è cominciata prima del giorno in cui la connessione a internet è entrata in casa mia, nel 1997 o giù di lì. È quando ho iniziato a sentire parlare di Internet, a metà anni '90, e la curiosità che mi accompagna incessantemente dalla nascita ha intravisto una possibilità di soddisfarsi. O di alimentarsi all'infinito. [#lamiastoriaconinternet](#) è una storia di amore e di odio, di ricerca e di repulsione, di convivenza e necessità. Internet è la cosa che mi permette di alimentare il mio bisogno di parole, di musica, di storie. Che mi permette di sapere quanto tempo deve cuocere un uovo à la coque, dato che non me lo ricordo mai, e che no, non peggiora la mia memoria, semplicemente la affina per funzionare diversamente: non ricordo (alcune) cose – che non ricorderei comunque – ma ho imparato a ricordare come trovare (alcune) cose. Internet è il mio luogo di lavoro, in qualsiasi luogo mi trovi, il luogo in cui incontro amici lontani – e dato che ho vissuto in molti posti diversi e lontani ho finito per avere amici, carissimi, in luoghi diversi e lontani. Internet è diventato un modo di pensare, non un semplice strumento. E anche quando ne sono “fuori” condiziona il mio essere, il mio pensare, il mio guardare il mondo. [#lamiastoriaconinternet](#) non è una storia fatta di idillio, ma è la mia storia, inevitabilmente.

@lpertesa – Roma

[#LaMiaStoriaconInternet](#) Era il 2007. Mi iscrissi al Forum di Cookaround con il nick "Taly" Una bella esperienza dove ho ricevuto tanto ma credo di aver dato anche tanto, per 8 anni. Poi il blog commerciale con tutto il brutto che c'era dietro. La chiusura, la libertà ritrovata.

NOVITÀ

Marco Mazzei, blogger e giornalista – Milano

"La mia storia con Internet"

Non lo so che cosa succedeva nel mondo in quel periodo lì, non me lo ricordo. Non mi ricordo com'era la mia vita, se il fatto di essere vegetariano fosse davvero un problema, quante sigarette fumassi, era ancora vivo il mio cane?

Mi ricordo di lei, però. Mi ricordo della rete che scoprivo e capivo ogni giorno, il primo indirizzo di posta elettronica (@venere.inet.it), la curiosità ossessiva, il desiderio di capire come potesse funzionare senza avere davvero gli strumenti per farlo. Saranno stati i primi anni Novanta del secolo scorso, subito fuori dall'era delle Bbs, io facevo proprio il giornalista, raccontavo dell'internet che avanzava nel mondo e arrivava in Italia. Mi ricordo un lunghissimo articolo sull'ftp-by-email, ero proprio un bel nerd.

L'internet di quel mondo lì era quella di un web primitivo e quasi vuoto, di quella cerchia ultra ristretta di persone che avevano un indirizzo di posta elettronica, di tanti tanti tanti newsgroup, di quel suono del modem che brrrr mamma mia i brividi: lo accendevi, ascoltavvi quella danza di suoni che era un grande abbraccio, scaricavi la posta o i file che dovevi, ti scollegavi per non spendere troppo. Erano naturalmente gli anni dei primi grandi provider di massa: Video on line, Italia on line e gli altri.

Internet per me era tutte queste cose qui, ma era soprattutto Cucciolo. Cucciolo era il nome amichevole di un server, che si chiamava invece irc.cci.unipi.it, il server dell'Università di Pisa che offriva il collegamento alla rete Irc. Internet relay chat: appunto, le chat.

Non starò a dire qui che quelle chat erano aperte, libere, distribuite e che c'è da ridere a pensare a quanta della nostra libertà digitale abbiamo perso in questi anni passando dall'internet dei nerd e delle università a quella del web controllato da pochi.

La nostra storia con internet negli anni Novanta del secolo scorso è una storia di estrema, totale, folgorante libertà.

Il logo di Mirc.

Comunque, le chat. C'era un programma per collegarsi alla rete Irc, si chiamava Mirc. Tu lanciavi Mirc, ti collegavi a Cucciolo e poi a un canale e i canali si chiamavano tutti cancelletto-qualcosa. Sì, si chiamavano tutti come un hashtag, quasi ventanni prima degli hashtag.

E fu così che scoprii che dentro Mirc c'era anche #gayitalia.

La mia storia con internet è la storia della scoperta di un mondo dentro la rete, il mondo che poi era il mio mondo, ma io non lo sapevo ancora. La mia storia con internet è la storia di una vita che cambia o che nasce o che si trasforma completamente dentro i canali di Irc.

Tante notti passate a chattare su #gayitalia, il mio nickname era Alcor_Mizar (una stella doppia visuale, originalissimo!). All'inizio ero così timido che non dicevo nulla, ascoltavo (nel senso: leggevo) le conversazioni degli altri. Quando qualcuno mi chiedeva una chat privata di solito arrossivo da solo, non rispondevo e mi scollegavo. Tipo: un adolescente. Solo che ero già un uomo molto adulto, e vabbè: la mia storia con internet è davvero la storia di un'altra adolescenza.

C'erano 10, 15 persone al massimo su quel canale la sera tardi. Poi col tempo 20, 40. Un centinaio, duecento. Mille. E così dopo #gayitalia sono nati i canali locali, #gaytoscana e tutti gli altri e naturalmente: #gaymilano. Fermi tutti, qui la cosa si è fatta seria. Io nel frattempo non ero più così timido, chiacchieravo, anche privatamente, facevo il brillante, ricevevo fotografie, non ne mandavo. Però, sai com'è, un conto è parlare con nonsochi che sta a Lecce, un altro è trovarsi dentro un mondo tutto milanese, con quelle persone che da così lontane nella rete improvvisamente diventavano vicinissime.

Non so, non mi ricordo quanto è durata quella fase, qualche settimana, alcuni mesi probabilmente. Poi è successo che la mia storia con internet è stata la storia di tante chiacchiere notturne con un ragazzo di Milano. Non mi ricordo che cosa ci dicevamo, mi ricordo di una sintonia totale e mi ricordo l'ansia assoluta quando la rete non funzionava (capitava, spesso), quando il collegamento cadeva (capitava, sempre) e al rientro nel canale #gaymilano lui non c'era più. Vabbè, decidiamo di vederci. Tipo il primo appuntamento per un tredicenne. Piazza dei Mercanti (eh, un posto attorno al quale ruota la mia vita, chissà perché). Arrivo in Vespa, lo vedo da lontano. Scappo a gambe levate.

La mia storia con internet è la storia della prima gigantesca delusione: le cose non sono come sembrano, su internet.

Non mi sono collegato per un sacco di tempo: la delusione, la vergogna, il dispiacere. Quando ci siamo ritrovati su #gaymilano mi sono scusato, ma niente è stato più come prima tra noi. Chissà cosa fa adesso, mentre scrivo mi tornano in mente alcuni frammenti delle nostre conversazioni di allora, anche se è passato tanto tempo. Ciao, se ci sei. Scusami davvero, ancora.

Altre chiacchiere, altre foto, ho iniziato a mandarle anch'io. Me ne faccio mandare 200 prima di accettare un altro appuntamento: andiamo al cinema, pronti via mentre siamo in coda incontro due amici—ovviamente ignari. Cioè lo stavo scoprendo io che ero gay, ti pare che ero in grado di dirlo ad altri. Io pietrificato dall'imbarazzo per il resto della serata. Secondo appuntamento, con un altro: in piazzale Loreto, di fronte alla Cariplo. Pronti via: arriva un mio collega. Ridiamo.

Poi a un certo punto è arrivato CU-SeeMe e le prime telecamerine da computer e diciamo che lì è finita la poesia. Io sono partito per un lungo viaggio solitario lontano da tutto, ma soprattutto lontano da internet e quando sono tornato a Milano ero una persona diversa: risolto sulle spiagge della Bretagna il coming out con me stesso medesimo ero pronto per quello con il resto del mio mondo. Poi si sa, i coming out, come gli esami, non finiscono mai: i miei sono andati da Cucciolo a Instagram.

La mia storia con internet è la storia di una vita, quella nuova che mi ha regalato e per la quale le sarò sempre grato.

NOVITÀ

Paolo Marchiori – Bassano del Grappa

#lamiastoriaconInternet

Just the facts, ma'am: era il 1994 e studiavo ingegneria chimica. Di internet avevo letto sulle riviste specializzate che da anni compravo — quello per i computer era un ticchio che mi portavo avanti dal 1985, e di incursioni sulle BBS ne avevo fatte poche, brevi e con modem di amici (a prestito, che l'informatica in casa era vista un po' come il demonio e un modo per perder tempo). All'epoca al Poli l'uso dei computer era un privilegio: per avere l'accesso al CdC (il centro di calcolo, belli questi nomi allora già vecchi di vent'anni) dovevi essere alle prese con un esame tecnico e autorizzato dal prof. Per fortuna un manipolo di eroi aveva ottenuto di avviare una sperimentazione con quattro PC abilitati solo alla navigazione sulla rete di Ateneo, con Netscape 1.1N su Linux, questo nuovo sistema che permetteva di usare i PC come se fossero server. Il limite alla rete di Ateneo voleva dire: web limitato ai siti degli studenti, MA ... Usenet!

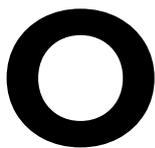
Mi ci volle poco a capire che non mi importava nulla della chimica, e che il mio interesse per l'informatica poteva essere qualcosa di più serio. A settembre mi iscrissi a Informatica, in Statale. E iniziai ad assorbire cognizioni, a provare e sperimentare; entrai in un giro di pazzi che gestivano una comunità virtuale viva e reale: Little Italy MOO.

Dopo tre anni volevo la guerra. Volevo le cose vere. Decisi che era ora di guadagnarmi il pane. Mercoledì stesi un CV, il più breve del mondo e chiesi qualche consiglio; giovedì lo spedii a due persone, una consigliata da uno dei suddetti pazzi, una dal mio prof (il compianto, leggendario GdA); venerdì andai a colloquio con entrambe e lunedì 15 marzo 1998 cominciai a lavorare nell'azienda in cui fra alterni umori restai per sei anni. Mi occupavo di ... internet ovviamente! Ma l'internet artigianale del 1998: un accesso a 64Kb (di cui 19.2 rivenduti a un partner), su cui trovavano posto un webserver windows, uno linux, un server di posta e un server con 4 modem (con una scheda modificata a mano).

Poi l'avventura dell'attivismo digitale: il LOA, ECN, A/I, sigle che diranno qualcosa a qualcuno e purtroppo nulla ai più. Un po' di burnout e la scelta di non fare mai più informatica per l'informatica, ma solo al servizio di altro. Il dietro le quinte, a volte sottostimato ma strutturalmente importante; un dietro le quinte che può fare la differenza. Sei anni in SAATI, un'industria tessile che è un'eccellenza mondiale, un'azienda gioiello, molto poco nota ma presente nelle vite di tutti noi, in un periodo difficile oggi superato; e dal 2010 nel Gruppo Messaggerie, in un gruppo di lavoro che guarda sempre oltre il domani.

Cosa ho imparato in questi venticinque anni? Una grande lezione:

The internet is held together by some bubble gum and a lot of duct tape.



OPPORTUNITÁ

Nicole Zavagnin, radio speaker e copywriter – Vicenza

La mia storia con internet

Sono di quella generazione che faceva le ricerche per la scuola in Biblioteca, e i genitori le avevano comprato l'enciclopedia. Ne abbiamo una uguale tutti in casa, con le copertine in simil pelle marrone e verde. Sono anche di quella generazione che andava ad ascoltare anche i cd in biblioteca. Ho passato pomeriggi interi sprofondata nelle poltrone, con i Prozac+ nelle cuffie, sognando di avere i capelli blu come Paola Maugeri. Di essere Paola Maugeri.

Ma sono stata anche la prima alle medie ad avere un cellulare, grande come l'intera tasca del mio zaino Seven, e non sapevo cosa farmene perché non c'era nessuno a cui poter scrivere. Mia mamma vedeva la possibilità di estendere il suo controllo grazie a quell'aggeggio, mentre mio papà è *l'early adopter* più entusiasta che conosca. E infatti ho avuto un modem quasi subito, e anche l'adsl.

Ma #lamiaistoriaconinternet sembra più offline che online.

Alle superiori, quando i modem facevano quel suono che era un misto tra un fax e una stampante ad aghi ed era tutto nuovo, io continuavo ad ascoltare la radio. Ho sempre studiato con la radio accesa: mi ricordo un programma dove tutti avevano un nickname, praticamente un forum ma nell'etere, e si mandavano dei messaggi che la speaker poi leggeva in diretta.

Con internet ho fatto quello che abbiamo fatto tutti: ho chattato, ho giocato, ho incontrato persone dal vivo dopo averle conosciute online, ho studiato, letto, imparato, organizzato viaggi e vacanze, fatto shopping. Ma ho anche intervistato persone famose perché le stimavo e le ho raggiunte grazie a un semplicissimo tweet, ho stretto la mano ai miei miti, ho lavorato con chi fino al giorno prima era uno dei miei guru da cui imparare. **Non ne ho una sola, di storia legata a internet.**

Ma quella che è più di tutte la mia, che più mi ha cambiata, è una storia di radio. Perché quando ho finito le superiori e odiavo tutti, io volevo solo fare radio. Volevo essere come quella speaker che ascoltavo ogni pomeriggio. Ma a me studiare piaceva e quindi mi sono iscritta all'università. E fatalità, questa università aveva una radio. O meglio, aveva uno spazio di 45 minuti al giorno in FM. Un sogno. Quando andavamo in onda ci ascoltavano

anche “*gli ascoltatori tipo*” di quella frequenza: anziani. E la signora Mariuccia un giorno ci ha TELEFONATO in diretta per dirci che a lei, la musica elettronica piaceva.

E poi con internet la radio ce la siamo creata. In onda 24/7. Mi sentivo come se fossi negli anni che avrei sempre voluto vivere, quelli delle radio libere, ma meglio. Grazie a quella radio su internet ho fatto centinaia di interviste, ho sentito che effetto fa avere la tua voce in cuffia e sentirla fuori, nelle mense, nei computer degli altri. Ho girato l'Italia, ho conosciuto altri che avevano creato una radio con internet nella loro università, ho stretto la mano ai musicisti super indie che amavo, sono andata in diretta a Radio DeeJay, sono finita in tv con Nikki di Tropical Pizza, ho intervistato pure Cesare Cremonini. Abbiamo fatto dirette da locali, appartamenti universitari, festival, da casa, da ovunque. Tutto grazie a internet.

Anche il lavoro che faccio oggi esiste solo grazie a internet, e alcuni degli amici migliori che ho posso sentirli tutti i giorni grazie a lei.

La mia storia con internet sembra più offline che online, ma è la dimostrazione che le nostre storie con internet sono la nostra vita. È cresciuta con noi, è cambiata, ha preso varie forme: ci ha portati a prendere decisioni, ci ha reso le persone che siamo.

#lamiastoriaconinternet sono io, quella che sono oggi.

Grazie a Gioia, Enrico, Antonio, Luca, Marco, Andrea, Pietro, Elisa e Elisa, Tommi, Alvise, Grazia, Marta, Silvia, Barbara e a tutti i ragazzi delle radio universitarie di quegli anni. I più belli della mia vita. Grazie a tutti coloro che sono stati e sono Radiobue.

OPPORTUNITÀ

Giorgia Sandoni Bellucci, copywriter – Vignola

Galeotta fu la fanfiction

#lamiastoriaconinternet — un po' come tutte quelle che scrivo — è d'amore ed è infinita.

Ricordo bene quando in prima media andai da mio padre, chiedendo: “Papà, a Natale mi regali un computer? Mi servirebbe per fare ricerche in Internet per la scuola” e poi tornata dalle lezioni, restavo a giocare a The Sims fino a mezzanotte.

Ricordo le conversazioni di Messenger con il nickname a caratteri minuscoli e maiuscoli alternati (perché tutto minuscolo era da sfigati) e i post di 4chan che i miei amici sfogliavano furtivamente il pomeriggio, invece di fare i compiti.

Ma soprattutto ricordo bene la prima sera in cui scrissi la mia prima fanfiction per un sito web. Era il lontano 2004, ogni settimana divoravo decine di puntate di telefilm assieme alle Wacko's e avevo già la penna facile.

Buttai giù la sceneggiatura di un episodio, poi di un altro, fino a mettere insieme diverse stagioni. Forse non si tratterà di un gran esordio letterario, eppure è da lì che sono partita per arrivare alla poesia e alla narrativa.

Non da un diario custodito nel comodino ma da Microsoft Word.

Da Myspace e da WordPress.

La rete è lo strumento che mi ha permesso di coltivare la mia passione per la scrittura. Di aprire il mio blog.

Di lavorare come Copywriter e di farmi conoscere come autrice.

Certo, all'inizio non è stato facile: tra un imprevisto e l'altro ci ho messo quasi dieci anni per trovare la mia strada. Ma ora che finalmente credo di averla imboccata, mi chiedo: sarebbe stata la stessa, se mio padre non mi avesse comprato quel computer? Se non avessi scritto quella fanfiction?

Probabilmente, no.

E allora pazienza se ogni tanto mi arrabbio perché c'è chi legge i libri sul Kindle (mentre io non so rinunciare all'odore della carta) o se, quando devo compilare dei documenti, mi rendo conto che la mia calligrafia è peggiorata a furia di digitare lettere su una tastiera.

Perché a discapito del mio animo vintage e della vistosa libreria che ho in camera da letto, oggi più che mai posso dire di essere un'orgogliosa figlia (e professionista) del Web anch'io.

OPPORTUNITÀ

Daniele Paviani, Web Developer – Ravenna

#lamiastoriaconInternet

La mia storia con Internet inizia il 3 settembre 1995. Quel giorno viene fondata eBay, ma non ha nulla a che fare con la mia storia, altrimenti ora sarei ricco. Nel '95 ho 16 anni (quindi sì, per un anno e mezzo ho cliccato su l'm over 18 mentendo), al governo non c'è già più Berlusconi ma non c'è ancora Prodi. Non è ancora uscito (What's the story) Morning Glory degli Oasis e la Juventus ha da poco vinto il suo 23° scudetto con un giovane Alex Del Piero e andrà di lì a poco a vincere la Champions League. Robe d'altri tempi.

Di Internet avevo sentito parlare da mia cugina che lavorava negli Stati Uniti. Da quel momento ero ansioso che arrivasse a tutti anche in Italia. Quando scoprii che a Ravenna

esisteva un provider (<http://linknet.it/> il sito esiste ancora, in stile quasi anni '90) convinsi i miei, senza troppa difficoltà, ad abbonarmi al servizio.

La sera del 3 settembre 1995, dunque, alle 21:44:10, inviai la mia prima email. Il destinatario ero io e il testo recitava "E' un messaggio di prova". Alle 21:44 e rotti secondi ricevetti la mia prima email.

All'epoca c'era il floppy disc con Netscape 1.0, le immagini si caricavano lentamente, le pagine web avevano solo lo sfondo grigio e quando ti collegavi il modem faceva rumore e tenevi occupato il telefono (e pagavi come fosse una telefonata urbana per il tempo che stavi connesso).

Io avevo già deciso che avrei voluto lavorare con i computer (lo avevo deciso, credo, alle scuole medie) ma non avevo ancora la minima idea di cosa volesse dire programmare. Grazie al web, però, potei cominciare a creare qualcosa di mio sul computer. Bastava aprire il codice sorgente di una pagina e provare a modificarlo iniziando così ad imparare l'HTML (no, il JavaScript ancora non era usato).

Il mio primo sito web fu la mia pagina personale. L'attrazione principale era composta dal mio nome scritto in Quenya. Di quelle poche pagine html credo di non avere più nessuna copia, persino web.archive.org non va così tanto indietro nel tempo.

Poco tempo dopo Internet arrivò anche a scuola e cominciai a non essere più l'unico ad averlo a casa. Realizzai il sito web del liceo e diventai per tutti quello esperto in queste cose. Ancora non sapevo programmare ma almeno sapevo fare siti web.

All'università imparai a programmare ma ancora mancava il collegamento tra le due cose. Io in testa avevo in mente siti web composti da pagine html generate da un programma ma all'epoca per farlo esisteva forse solo il PERL e chi ti forniva spazio su web non ti permetteva di eseguire anche del codice.

Poi arrivò il PHP e tutto cambiò. Con quello potevo fare tutto quello che avevo in mente. E in quel periodo in mente avevo di realizzare una mia versione online di quelli che all'epoca erano i miei videogiochi preferiti, cioè i manageriali di calcio.

Portando via tempo allo studio (ma alla fine, per la mia carriera mi è servito più quello che molti esami di ingegneria) sviluppai un gioco che andò online il 15 novembre 2004 e dopo essermi divertito a inventarlo, migliorarlo e gestirlo tutto da solo per 11 anni e per migliaia di utenti, lo passai di mano e credo sia tuttora attivo.

L'altra cosa su cui costruì il mio futuro lavoro di sviluppatore web fu la community online dei fan italiani dei R.E.M. di cui realizzai un sito ricco di funzionalità social quando ancora non c'erano i social (c'erano i newsgroup, però).

All'epoca avevo un altro nickname dal significato incomprensibile (magoparanoico) perché non mi è mai piaciuto espormi troppo in prima persona. Persino quel gioco di cui sopra lo gestii in maniera praticamente anonima (ero semplicemente il webmaster, o il web, per gli amici).

Dal 2005 in avanti creare applicazioni web è poi diventato un lavoro e di conseguenza sempre meno un hobby. Poi sono arrivati i social e Internet è diventato per tutti e io, visto l'eccessivo affollarsi di persone, sono diventato meno social di prima, un po' come dal vivo.

Per me l'interazione con altre persone è talmente più facile avendo una tastiera e un monitor a fare da scudo che mi sono sempre sentito un po' un impostore e meno me stesso ad essere troppo socievole sfruttando questi mezzi. Per cui mi sono auto limitato per non essere online una persona troppo diversa da quella che è offline.

Dal vivo non mi piace essere al centro dell'attenzione e di Internet ho sempre apprezzato il poter esprimersi e esibirsi restando comunque un po' nell'ombra. Un po' il contrario di quello che è per molti.

Su Internet si può essere bravi senza prendersi i complimenti. Ci si può distinguere senza farsi notare.

OPPORTUNITÀ

Mariachiara Montera, CEO, TravelWithGusto – Torino

Che bello raccontare #lamiastoriaconinternet. Perché c'è il blog che mi ha portato il lavoro, la rete che mi ha portato l'amore. E ci sono tutti i freelance che oggi sono amici, collaboratori mai visti ma conosciuti online.

Vania Camillozzi, CEO di Edimaker – Milano



Daniela Farnese, scrittrice e influencer – Milano



Jolanda Restano, business development director – Milano

[#lamiastoriaconInternet](#) è una storia di opportunità colte un po' per caso e un bel po' per passione. E dal '96 a oggi la storia continua sempre più intensa e interessante!

P

PASSIONE

Roberto Pasini, Web Developer – Parigi

#lamiastoriaconinternet è iniziata con le BBS, gli abbonamenti rubati facendo trashing, e tanta magia.

Ah e poi le bestemmie di mia mamma che voleva telefonare alle amiche ma la linea era sempre occupata.

POSSIBILITÀ

Francesca Barbieri, travel blogger – Milano

«L'evoluzione della musica e della sua fruizione con l'avvento di internet»: la mia tesi di laurea specialistica su Napster e download, Nine Inch Nails e Radiohead. Poi il mio primo blog di viaggi nato nel 2004...che oggi è il mio lavoro 🙌🙏😊 [#LaMiaStoriaconInternet](#).

PRIME VOLTE

Andrea H. Sesta, redattore – Verona

Primo sito che ho visto la prima volta di sempre: quello di Super Mario (forse Nintendo, ma c'era Mario). Prima roba che mi ha fatto spanciare: We love Chuck Norris. Primo blog: Tutti Amano Andrea Sesta (era su splinder, non c'è più). [#lamiastoriaconInternet](#).

Q

QUESITI

Elena Salemi, Head of Creative&UX, Webranking – Milano

“Dall’ormone al pixel, così è iniziata la mia storia con Internet”

#Lamiastoriaconinternet è iniziata nel 1997, ero in prima media e Titanic con DiCaprio era il film sogno di tutte le adolescenti.

Facevo a gara con le mie amiche a “chi l’aveva visto di più al cinema” e dopo scuola correavamo a turno a casa di qualcuna a guardarlo. Sapevamo le battute a memoria: “Devi promettermi che sopravviverai, me lo prometti Rose?”... quanto era bello Jack! Così candido, con quel caschetto biondo tipico della moda di fine anni ’90, per non parlare della scena nella carrozza... lì ho scoperto di avere degli ormoni.

Era la lezione di informatica, la solita noiosa lezione di informatica. Improvvisamente entrò il Prof dicendo: “Ragazzi oggi vi spiego Internet!”, noi giovani ancora abituati a vedere i cartoni animati delle 14.30 e sfogliare Cioè, non eravamo tanto convinti di questa cosa.

Ascoltammo la lezione con sufficienza come se fosse la solita storia degli Egizi trita e ritrita, per scopi militari hanno inventato questa cosa e bla, bla, bla...

Fino a quando non iniziò la prova pratica. La frase “Potete guardare anche le foto di Leonardo DiCaprio” attirò la mia attenzione. Il Prof aprì Internet e digitò qualcosa, d’improvviso pixel dopo pixel, una riga dopo l’altra con molta fatica (ci vollero circa 30 minuti) apparì lui. Il mio Jack con il vento tra i capelli che teneva i fianchi di Rose sulla prua del Titanic. Oh quanto avrei voluto essere lei!

Così mi accorsi delle potenzialità della rete, iniziai quindi ad approfondire questo mondo fino a farlo diventare la mia professione e la mia passione.

PS: Che poi, chissà cosa insegnavano in una lezione di informatica senza internet?

R

RELAZIONE TARDIVA

Carlo Gabardini, autore e attore – Milano



RETE

Manq - Gessate

La mia storia con Internet

Oggi ho visto Dietnam raccontare la sua storia con internet all'interno di un'iniziativa di cui non so nulla, ma che per come l'ho colta mi è sembrata molto carina. Di conseguenza ho deciso di partecipare buttando giù la mia versione.

A pensarci è l'incipit perfetto perché la mia storia con internet è fatta in larghissima parte di autoinviti ad iniziative che scopro in giro e che trovo carine. Lo faccio grossomodo dal

2005, quando sui blog che seguivo partivano catene in merito ad ipotetiche liste di canzoni da passare agli alieni, per fare il primo esempio che ricordo. A memoria non sono mai stato coinvolto direttamente, nel senso che nessuno mi ha mai chiesto "Ehi, Manq, ti va di partecipare a sta cosa?", ma un tot di volte mi ci sono infilato di mio e in alcuni casi ne sono uscite robe anche carine.

Sono tipo il protagonista di Tapparella, ma ho quasi 37 anni.

La cosa se vogliamo strana è che non vivo male questa situazione, per niente. E' indubbio ci sia una sorta di "giro giusto" da cui mi sarebbe piaciuto ricevere considerazione, ma per me internet è sempre stato soprattutto un modo di gratificare me stesso. Scrivo cose e sono contento di averle scritte, finisce lì. Non ci lavoro*, non ci guadagno, non lo considero la mia fonte primaria di soddisfazione o gratificazione.

Cosa sia per me internet riassume bene la storia che ho con lui.

In primo luogo internet è stato musica. Soprattutto musica gratis.

Sono nato in provincia e mi sono costruito un giro di amicizie più legate alla prossimità spaziale che non a reali interessi in comune, di conseguenza per me avere accesso a un posto in cui scoprire musica nuova da ascoltare è stato la svolta. Non parlo solo di poter scaricare roba gratis, ma proprio di sapere ci fosse roba buona da scaricare. Più dei vari napster, emule, winmx per me sono stati vitali siti e webzine. Anche Myspace, tocca ammettere, ma soprattutto i forum.

Ricordo con amore infinito il forum di Monnezza nonostante credo odiassi il 98% degli utenti con cui entravo in contatto. Gente che ora probabilmente frequento online con altri nomi (#grazieaddio), ma che ai tempi avrei preso a sprangate sui denti. Tranne Fat Emo Boy. A Fat Emo Boy volevo bene. Magari è l'unico che se scopriassi oggi chi è mi starebbe sui maroni.

La mia storia con Internet è una storia di seconde possibilità date inconsapevolmente a gente che ha solo cambiato nick.

C'è stato un periodo in cui avrei voluto scrivere di musica per i siti che frequentavo e c'ero pure riuscito con Emotional Breakdown, che aveva accettato un paio di pezzi miei prima di chiudere per sempre. Poi c'è stato un secondo periodo in cui scrivevo di musica per una webzine che trattava prevalentemente metal e nu-metal. Le mie rece erano tipo i servizi senza donne nude di Novella2000.

Mi piaceva, come cosa.

Ogni tanto ci scappava pure qualche accredito per concerti dove davanti al gruppo trovavi massimo 50 persone. Calcolando il mio livello di rilevanza come critico musicale, probabilmente nessuna pagante.

Oltre alla musica, il secondo elemento per importanza della mia storia con internet sono le persone.

Ho conosciuto la mia prima morosa propriamente detta grazie a internet, per quell'assurdo meccanismo per cui serviva ICQ per incontrare una ragazza che abitava a 100m dal mio liceo. Tolto lo scintillante inizio non direi internet sia stato poi questo grande motore alla mia vita sentimentale, piuttosto alla mia vita sociale.

Ho già parlato dei forum e il più importante è certamente quello di GdR che ho frequentato nei primi 2000, attraverso cui ho conosciuto un monte di gente che frequento ancora oggi in real life (a parte Manowar tutti volentieri, tra l'altro).

Morti i forum sono arrivate le sezioni commenti dei siti che frequentavo. Anche lì era bello entrare a far parte di community e conoscere persone con le tue stesse passioni. Scoprire a trent'anni di non essere l'unico al mondo a reputare "The Last Boy Scout" il miglior film di sempre è una bella epifania ed è stato possibile solo grazie ad internet.

Lo step ancora successivo di questo fenomeno sono probabilmente i gruppi su Facebook che sfociano in gruppi whatsapp, ma io non ci sono arrivato. Temo di essere sceso dal treno alla stazione prima. La mia vita fuori da internet è diventata troppo densa, con ogni probabilità, o forse non mi è ancora capitata la spinta giusta per poter fare questo ennesimo passo in avanti nel panorama del dialogo virtuale.

E' bello dialogare su internet.

Fa incazzare, spesso, eppure è l'unico posto in cui puoi trovare interlocutori per qualunque argomento tu abbia voglia di affrontare. La mia storia con internet quindi è anche venata di un certo rammarico perchè nella mia testa sarebbe potuto e dovuto essere un posto molto più utile di quel che è diventato.

Un luogo dove imparare qualcosa, comunicare con tutti, avere accesso ad informazioni, che invece è diventato un ricettacolo di fake news, dove la "satira" ha sostituito l'informazione e dove comunicare ha ormai un significato profondamente distorto.

Non credo sia colpa di internet, però.

Conclusione: io sono Manq e la mia storia su internet è vecchia di vent'anni o quasi in cui mi sono sostanzialmente divertito.

* un pochino oggi ci lavoro per forza, perchè sono nell'ufficio marketing di un'azienda ed è impossibile prescindere ormai. Diciamo che il mio lavoro non dipende dalle mie (non) competenze sul web ecco.

RETE

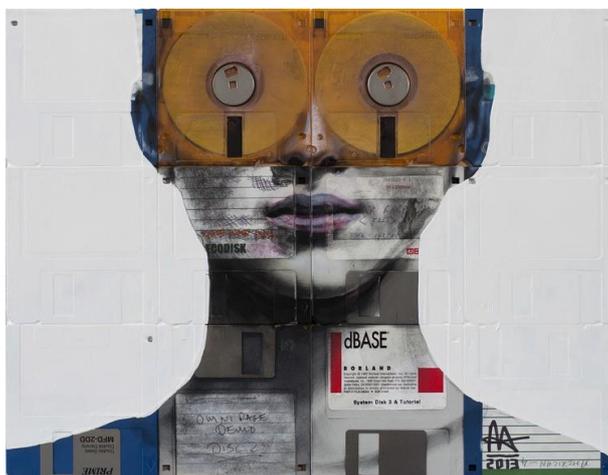
Daniela Scapoli, web writer – Torino

“La mia prima Rete”

il 1996. 1997 al massimo. Mio padre mi regala un modem e mi dice di farlo funzionare. Nella scatola c'è un floppy, forse un cd, con una prova. Una prova di Internet.

Le istruzioni sono chiare, il modem collegato al computer fa quel suono, boinboinboin. Sono online.

Solo che non so cosa fare, cosa c'è da fare su Internet? Non so su che sito andare, motore di ricerca non significa nulla. Però c'è Red Ronnie in tv, dice che si può chattare online sul canale IRC della sua trasmissione. Proviamo, penso.



Inserire un nickname: e che cosa ci metto? Mi guardo intorno, vicino al computer ho il cd dei Prodigy, guardo i titoli delle canzoni e mi piace molto narayan, così narayan diventa il mio nick. Fino a oggi: qualcuno ancora non sa che mi chiamo Daniela e mi riconosce perché online ho ancora quel nick lì.

Inizia tutto quel pomeriggio, tra Red Ronnie e i Prodigy. Ci ho costruito un po' di vita. Gli amici. Il primo lavoro. Mio marito. Il mio blog, persone che diventano conoscenti, che fanno la stessa vita, persone che aiutano.

Si chiama Rete, per me nel suo senso migliore.

RETE

Piergiorgio Grossi, CIO – Reggio Emilia

[#lamiastoriaconinternet](#) è iniziata quando ho potuto "chattare" via computer con mia moglie (non esistevano i telefonini :)) e quando sono riuscito a recuperare preziosissimi e nerdosissimi manuali sui Transputer, per la tesi, con Altavista! [#lamiastoriaconinternet](#) ha avuto anche momenti wowww: la prima volta che ho messo un dito sullo schermo di un iPhone (poi regolarmente jailbreak-ato in hotel a Boston), il primo tweet (mio vero amore in internet), la prima foto pubblicata, <http://pierg.wordpress.com> , il primo uber.

RETE

Carola Moscatelli, professionista nel settore beni di lusso e gioielli-Roma

[#LaMiaStoriaconInternet](#): fino al 2000 ero la regina degli apocallittici. Poi è diventato come giocare con la Barbie quando ero bambina. Tutte le cose migliori, dal forum della lista (voi sapete perché, voi sapete cos'è) alla casa in cui vivo da una settimana, passando per amicizie, vacanze e relazioni sentimentali, sono passate per internet. Ho conosciuto persone che non avrei mai potuto conoscere, per problemi geografici, ho scoperto libri, film, luoghi grazie ai racconti appassionati di molti miei contatti.

Nel libro Cuore (lo so, LO SO) il padre di Enrico dice al figlio, in una lettera, che la scuola è l'unico modo che ha il figlio per uscire dalla sua classe. E che era sicuro che il figlio, adulto, avrebbe riabbracciato Garrone, riconoscendolo nel macchinista, anche se fosse diventato Senatore del Regno. Mi è sempre sembrata una paraculata classista, però ecco, la riserva indiana di internet per me fa scattare delle dinamiche simili (escludendo il sottotesto classista, savasandir).

RETE

Tatiana Traini, avvocato - Ascoli Piceno

Io vorrei scriverlo un post sul blog intitolato [#LaMiaStoriaconInternet](#) ma arriverebbero Guardia di Finanza, Buoncostume, ex fidanzati inferociti e tanti, troppi ricordi.

Quindi grazie Internet, ma anche grazie Vodafone per i 100 sms gratis al giorno, grazie

torrenti che mi avete portato musica bella da ascoltare e cose belle da vedere, grazie Lost e forum sui telefilm perché dopo 10 anni siamo ancora tutti qui a fare il countdown dei giorni che mancano per rivederci (UN MESE RAGA), grazie amici degli amici che mi avete presentato altri amici, grazie caso, o destino, o natura, o fortuna, o signori di Kobol (fate voi) che mi hai fatto vivere queste cose nel passaggio dal niente al tutto, soprattutto quando avevo l'età per rientrare a mezzanotte e stare davanti al Mac fino alle 4 ed essere comunque bellissima il giorno dopo ❤️

RETE

Rasha Mohamed, administrative assistant – Reggio Emilia



RICERCA

Fabio Curzi, docente e digital strategist – Grottammare

"E L'OOOHOOOHOOO DI MERAVIGLIA AI PRODIGI"

Ho controllato su Internet (su Google): il concerto dei C.S.I. per il tour di *Tabula Rasa Elettrificata* si tenne a Pescara il 17 febbraio 1998 e sono passati vent'anni. Da Macerata partii con Andrea e Lorenzo e qualcun altro, ma non ricordo chi ci fosse, forse Margherita? *Tabula Rasa Elettrificata* era un disco simbolo di quella stagione del rock italiano: era andato primo in classifica alla sua uscita, era il culmine del lavoro del Consorzio

Produttori Indipendenti, era il frutto di un viaggio in Mongolia e metteva insieme materialismo e ricerca di assoluto, potenza delle distorsioni e spiritualità. Le parole di *Brace, Ongii e Bolormaa* e di gran parte del concerto Ferretti le aveva cantate con una specie di benda sugli occhi, che dalla platea sembrava una treccia di crini. Allora mi ficcavo nel pogo a inizio concerto e ne uscivo alla fine sudato e ammaccato. Andrea invece a fine concerto mi disse che per lui un concerto come quello andava ascoltato restando immobili e concentrati: “vorrei che mi legassero, che non potessi muovere un muscolo, per sentire tutta l’energia del concerto”. Magari le parole non erano proprio queste, ma non avevamo uno smartphone per registrare il momento. Accanto a una considerazione di questo tipo mi sentivo quasi un plebeo per avere bisogno dell’energia trasmessa dal sabba e dallo scontro fisico con altri per trovare la mia dimensione. Da qualche tempo avevo la mia prima email, su Yahoo, e andavo in giro a cercarmi concerti. Ricordo che con Gabriele andammo a sentire Guccini alla Festa Nazionale dell’Unità a Reggio Emilia, dormendo al ritorno nella sua Uno in una piazzola dell’autostrada. Probabilmente era il 1997: tra gli stand di porchette e di presentazioni di libri c’erano degli attivisti che chiedevano l’abolizione della TUT – Tariffa Urbana a Tempo che limitava la possibilità di collegarsi ad Internet, a meno di non pagare salate bollette alla Telecom. #lamiastoriaconinternet era iniziata andando all’Informagiovani, dove per qualche mezz’ora chi non poteva permettersi quelle bollette o non aveva affatto un computer poteva fare le sue ricerche, chattare, leggere qualche quotidiano. A casa avevamo provato ad usare un modem collegato ad un Commodore 64 già qualche anno prima, poi eravamo passati ad un Olivetti ma a parte qualche partita a Doom il computer era usato soprattutto da mio fratello che si era appassionato ai programmi di grafica. Avevo iniziato ad usarlo anche io più attentamente quando si era trattato di impaginare *L’Aleph*, una rivista culturale che facevamo circolare dentro l’Università di Macerata. Poco tempo dopo nacque *Discanto*, un altro foglio diretto da Andrea e Lorenzo, che conobbi così, perché volevamo “fare cultura” e la cultura circolava su fogli di carta stampati con quattro soldi, tolti alle birre e al Jameson. Mi occupavo soprattutto di canzoni, ne parlai con Carlo Vecce e Ivanos Ciani e cominciammo a pensare ad una tesi di laurea su Guccini, guardando all’esperienza romana dell’Accademia degli Scrausi. Passavo dalle ricerche bibliografiche ai newsgroup, iniziando a mescolare le fonti di ricerca, cercando di capire come attribuire valore a quelle notizie raccolte al di fuori di sistemi strutturati e per un argomento come la canzone italiana. Dall’autostrada, mentre andavamo a qualche incontro organizzato su mlrc, si vedeva l’insegna di Esperya. Dopo la laurea vennero i primi progetti di informatica umanistica, con la pubblicazione di un sito dedicato al racconto dei sogni nella letteratura italiana e l’occasione di partecipare ad un dottorato in Italianistica. Il giorno dell’orale, appena finita la mia prova, entro nello studio dove lavoravo al sito sui sogni e mi metto al computer. Apro Repubblica, un aereo si è schiantato contro le Twin Towers. Non faccio in tempo ad avvisare gli altri che la notizia cambia e si trasforma il mondo in cui avremmo vissuto. Andrea ha seguito altri percorsi, ora siamo amici su Facebook ma interagiamo poco e

niente pur avendo molte conoscenze in comune. Lorenzo l'ho incontrato in autogrill, eravamo in giacca e cravatta. Vado a pochi concerti, la maggior parte della musica contemporanea mi annoia. Internet è lo spazio in cui lavoro, i muri che alcuni amano costruirci dentro mi danno fastidio. Se pogo ho subito il fiatone, ma quelle poche volte ci provo ancora.

RICERCA

Francesca Rauseo, responsabile promozione e orientamento universitario – Ravenna

[#LaMiaStoriaconInternet](#) iniziò cercando le parole di una canzone dei [#JoyDivision](#). Non mi sono più ripresa.

RICORDI

Mauro Ventura, SEO Specialist – Reggio Emilia

L'inizio de [#LaMiaStoriaconInternet](#) sta tra l'alieno rumore dell'handshake e la Disconnessione (vedi voce in bolletta). In quel breve lasso di tempo prezioso esisteva una dimensione parallela che stava là, oltre il cavo telefonico. Ma dove e perché? Il resto è storia.

Paolo Margari, specilista in Digital Marketing - Brussels

#Facebook reminds me a photo published 11 years ago, an early-day #HDR taken when I was living in #Sheffield (it's clearly visible the 'mythical' Arts Tower).

It's quite impressive to think that I've been 'here' for so long - actually almost 12 yrs. No much in comparison with the age of internet (almost 25 yrs in today's technological shape), my first website published on Xoom or Geocities and first chat on Mirc or ICQ, dating back to 1998. Most of the popular early days web services have disappeared along the way, while today's most popular ones, like this, are way bigger, seem more resilient and have changed our daily habits - sometimes, probably, they have also influenced history. Will they be there forever? (a late entry for [#LaMiaStoriaconInternet](#))

RICORDI

Matteo Giganti, Sales Manager – Modena

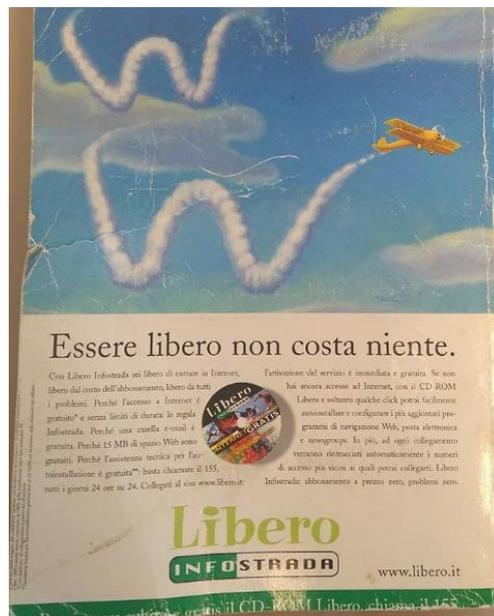
La mia prima storia con Internet non me la ricordo. Allora forse [#lamiastoriaconInternet](#) inizia con il primo ricordo che ho. Che è la mia mamma che impara ad usare Skype per parlare con me e mio fratello che siamo all'estero. E prosegue con tutti quelli che ho conosciuto o che sono lontani e che ancora sono amici. Sull'Internet e non solo. Ne avrei tanti da taggare (per fortuna).. Tutti, tranne lei. La mia mamma che ha imparato a usare una chat e la webcam. Ma non ha un profilo Facebook 😊

Matteo Iori, Account Manager – Reggio Emilia

Quando il web viaggiava su CD-ROM... io c'ero!

"L'accesso a Internet è gratuito* e senza limiti di durata (*costi telefonici di collegamento a carico del chiamante)".

[#lamiastoriaconinternet](#) [#90s](#)



RICORDI

Andrea Storchi, CFO, Webranking – Correggio

[#lamiastoriaconinternet](#) é un lusso targato 1998.



RICORDI

Tiffany Miller, blogger e consulente digitale – Roma

Tutto è iniziato con il Mirc, dove chi comandava aveva il @, poi ho aperto [@Myspace](#), nel 2009 [@Facebook](#) e poi ho aperto il [#blog](#) e mi sa che invecchiero' così. [#LaMiaStoriaconInternet.](#)



RICORDI

Alberto Lusoli, NORAM Country Manager, Webranking – Vancouver

Nel mio primo giorno in Internet (~1996) visitai i siti di X-Files e Ferrari. Nel mio secondo giorno creai un indirizzo mail <http://hotmail.com>. Poi ci furono il Clan Nemesis con [@federicofuzzi](#), i siti su geocities, i giorni a giocare online su GOL [#lamiastoriaconinternet](#).

Myriam Sabolla, consulente e insegnante di cucina – Milano

[#lamiastoriaconinternet](#) parte da un modem 56K, passa per icq, arriva a Facebook e prosegue, oggi, con un sito e un nuovo business in costruzione. È la storia di chi si ricorda cosa c'era prima e di chi dice "meno male che sono nata in tempo".

Carmen Centrone – Salerno

[#lamiastoriaconinternet](#) è iniziata con Arianna, iol Connessione 56k di una lentezza biblica e un rumore di collegamento, che voi umani.. Napster e Winmx 📧🌟❤️

Augusta Leante, marketing and communications manager – Milano

[#lamiastoriaconinternet](#) inizia nel '98 con un corso di formazione sul telelavoro: Netscape e tante finestrelle che poi sognavo di notte! La prima email con iname e poi Altavista, Icq, Napster e la libertà (o almeno, sembrava).

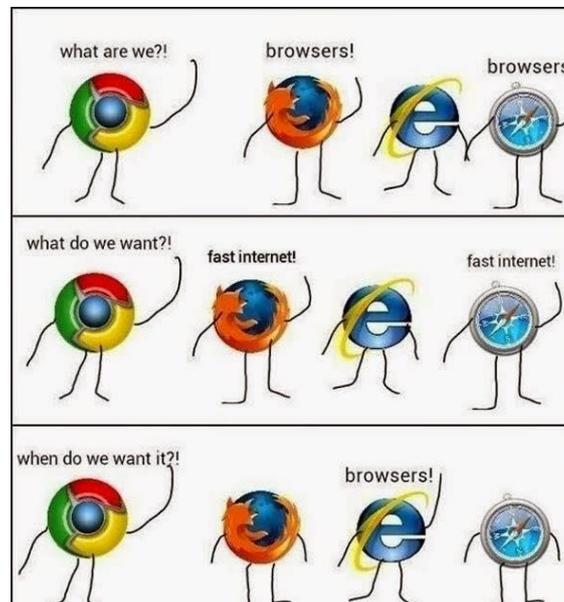
RIVOLUZIONE

Emanuela Corriera - Roma

[#LaMiaStoriaconInternet](#) è una rivoluzione copernicana e, come quasi tutte le rivoluzioni, nata per amore.

Il primo indirizzo di "posta elettronica" aperto su hotmail dall'allora fidanzatino canadese a Leicester Square, tra una pacchianissima sala giochi e l'Hippodrome, ha squadernato l'universo di una ignara, inesperta ragazzetta dell'hinterland milanese. Il fidanzato è durato poco, la sala giochi e l'Hippodrome non ci sono più, ma l'amore, lo stupore, l'odio o la noia per la Rete durano da vent'anni. Come il fuoco, la ruota, la penicillina, internet ha cambiato la direzione al mondo e noi c'eravamo. A me ha riempito di persone la vita,

creato un lavoro, fatto conoscere anche troppi amori sbagliati e mai abbastanza amici giustissimi, ritrovato o rimesso via pezzi di passato, dato nuove voglie di viaggi, musica e foto, di scrivere, leggere, ricercare, analizzare dati serissimi e ricordare informazioni completamente inutili. Gli devo tutto ciò che ho e che faccio. Auguri. (e questa mi fa sempre ridere)



Antonfrancesco Vivarelli Colonna, Sindaco di Grosseto – Grosseto

La rivoluzione che Internet ha portato nel nostre vite è stata enorme, epocale. Forse la più possente di tutte. Perché, per la prima volta nella storia, investe tutti i campi possibili. Noi abbiamo la fortuna di viverla in prima persona. [#lamiaistoriaconinternet](#).



@Yoshi – Ticino

[#lamiastoriaconinternet](#) la prima cosa che ho cercato sul motore di ricerca (non mi ricordo quale, sicuramente non Google che non esisteva ancora) appena attivata la connessione più o meno 22 anni fa è stata ANARCHIA 🖕

S

SCOPERTE

Antonio Pavolini, autore di "Oltre il Rumore: perché non dobbiamo farci Internet dai giornali e dalla TV" – Roma

"La mia storia con Internet è una storia d'amore"

OLTRE IL RUMORE: PERCHÉ NON DOBBIAMO FARCI RACCONTARE I...

Antefatto

Un inizio tipico di qualsiasi racconto strutturato di internet è quello in cui l'autore vanta tutta una serie di anteriorità tecnologiche. «Ho programmato il mio primo rozzo modem nel 1989, ero sulle BBS nel 1990, mi collegai a internet nel 1991», e altre amenità del genere. Cose di cui notoriamente non importa a nessuno, né che garantiscono alcun titolo per parlare di internet con competenza ed autorevolezza. Anzi, verrebbe da dire che in una certa misura

A volte penso che chi ha dedicato le prime 5 righe del [proprio libro](#) all'irrelevanza dei "nostalgici dei bei tempi andati, su internet" non abbia grandi titoli per raccontare "la propria storia con internet". Poi però, ripensandoci, la mia storia con internet è cominciata molto prima che qualcuno la inventasse. Perché io la Rete l'ho sempre immaginata e desiderata, fin da piccolo. Anche se né i libri, né i film di fantascienza ne facevano menzione, preferendo concentrarsi su cose mai realizzate come la telepatia, i velivoli personali di massa, la possibilità di viaggiare rapidamente ai limiti della galassia.

Ma non esistendo, appunto, ero costretto ad accontentarmi di quello che c'era. A 8 anni, per esempio, insoddisfatto dalle poche cose che si potevano ascoltare alla radio, comprai coi soldi del salvadanaio una radio a onde corte: sentire qualcosa di diverso dalla radio italiana valeva bene la sopportazione dei disturbi e delle intermittenze delle fasce di Van

Halen. A 11 anni, mi procurai venti metri di cavo coassiale e installai un amplificatore di segnale per guardare le poche televisioni estere che si ricevono in Italia.

A 14 anni, passai la mia prima settimana negli Stati Uniti a fare zapping tra i 30 (trenta!) canali via cavo, senza mai uscire di casa. Eppure là fuori, nella Washington della guerra fredda, c'era il set di "The Americans", ma io non potevo saperlo.



"The Americans" (Netflix/HBO)

A 16 anni, ero ormai chiaramente un media-psicopatico in erba. Tornato in Italia iniziai a costruire con mezzi di fortuna una parabola traforata, di oltre due metri di diametro, per ricevere i primi feed satellitari di servizio, e non avendo i soldi per permettermi il motorino di orientamento, acquistai un impermeabile da tenere fisso sulla porta finestra del terrazzo, che indossavo sopra il pigiama, se necessario, per spostarla a mano anche con temperature sottozero.

Capite bene che poco dopo, quando si cominciò a parlare di "modem" e di "reti tra computer" tutta questa mania di ricevere cose bizzarre da tutto il mondo passò in secondo piano, rispetto alla prospettiva di una rete a due vie, dove avrei potuto anche trasmettere, condividere, *pubblicare*.

Fu in quei magici giorni, armato di un Commodore 64 e di un modem realmente antidiluviano, che mi resi conto di una prima, fondamentale lezione: **questa nuova tecnologia non avrebbe avuto nulla a che vedere con la logica.**

Infatti, quando dopo molte notti insonni trovai la configurazione funzionante per il primo collegamento a una rete amatoriale americana, riuscendo felicemente a scambiare dati con perfetti sconosciuti, andai a dormire stanchissimo e sereno, convinto del fatto che se avessi riprovato il collegamento con la stessa configurazione il giorno dopo tutto avrebbe funzionato di nuovo. Mi sbagliavo.

Passai altre settimane, provando altre complicatissime configurazioni, prima di tornare ad avere non più delle "certezze", ma una serie probabilistica di *best efforts* che mi davano la ragionevole speranza di riuscire a collegarmi con qualcuno. E per quanto oggi

internet dia ben altre garanzie di affidabilità, questa idea della *besteffortness* non mi ha mai più abbandonato, proprio come filosofia. E' una lezione di internet che vale anche per la vita: **tutto può sempre rompersi o interrompersi, tutto può andare improvvisamente male, e la cosa sorprendente è che può accadere senza alcun motivo logico.** Per questo, la soluzione stessa ha persino più chance di successo se è in grado di sfidarla, la logica, prendendo in contropiede il problema, e magari sorprendendolo su un piano che semplicemente nessuno ha ancora avuto il tempo di calcolare. L'importante è averci provato, averlo sperimentato, o empiricamente aver osservato qualcun altro mentre ci prova.

Per questo, prima di poter parlare della Rete, l'ho usata. Molto. Ho parlato dei blog solo dopo aver fatto i blog. Ho parlato dei podcast solo dopo aver fatto, molti, podcast. E così anche con la radio in streaming, con i barcamp convocati sul web, con il citizen journalism, ecc. non si guadagna alcun titolo professionale, no. Semplicemente si impara dagli errori qualcosa che è comunque il pezzo di qualcosa di più grande. Al massimo, ci si confronta con gli altri, e si ricomincia da capo con il *best effort*, e cioè con **il migliore dei propri sforzi**, che poi è anche il modo migliore per non avere rimpianti.

“You can try the best you can, the best you can is good enough.”

Nel frattempo anche il mio lavoro nei media che — credetemi — è partito molto, ma molto analogico, ha finito per risentire di tutte queste parallele sperimentazioni nel tempo libero. Con gli anni sono sempre più passato, in ufficio, come “quello che fa le cose con internet”. Il che era quasi sempre fonte di oneri, più che di onori. Una volta, nella vecchia redazione del Sole 24 Ore di Via Lomazzo con cui collaboravo, mi azzardai ad impaginare a video e a mandare direttamente in tipografia un pezzo che avevo scritto, usando un nuovo e misterioso applicativo installato sulle workstation di videoscrittura. Fui convocato dal direttore per una lavata di capo: “Piantala, così mi fai incazzare i sindacati”.

E così mi resi anche presto conto di quest'altra cosa, **la disintermediazione**, che più di ogni altra avrebbe scatenato eserciti di comparti industriali e categorie professionali pronte a dichiarare guerra al nuovo, a prescindere dalla forma che avrebbe preso. Un giorno, a uno dei soliti “eventi”, mi diedero (si capisce dalla faccia) un bel prosecco prima di farmi dire quello che ne pensavo in proposito senza troppi giri di parole.



"In prosecco veritas"

La più chiara di queste guerre al nuovo, dal mio punto di vista, dato che anche per lavoro continuavo a occuparmi di media, fu la guerra dei giornalisti a internet. E' quella guerra che più o meno ogni anno va in scena al Festival di Perugia, e che ogni anno mi fa ripetere, come un mantra: "ragazzi, se davvero aveste continuato a fare il vostro lavoro, oggi non avreste nulla da temere. anzi, internet sarebbe il vostro migliore alleato".

Ma poi lo sapete, tutta questa faccenda costava troppo. "Chi se la sente di aggiornarsi su una cosa così controintuitiva come *un posto dove anche gli altri possono pubblicare?* E poi francamente chi ce lo fa fare, a pochi anni dalla pensione? Lasciamo il problema ai nostri figli, tanto loro con internet ci sono nati."

Ed è proprio per questo che ancora oggi, in questo squinternato e analogicissimo 2018, l'Italia è piena di gente che "OK, anche oggi ci disintermediano domani". Quando si dice che il tempo è galantuomo.

SCOPERTE

Giovanna Rossi, Account Manager, Webranking – Reggio Emilia

"#lamistoriaconinternet: quando sono i preliminari a fare la differenza"

La mia storia con internet è cominciata ben più di vent'anni fa e questo significa sostanzialmente una cosa: sono vecchia!

Sì, lo ammetto, appartengo alla generazione che a scuola utilizzava pesanti dizionari ed enciclopedie, che ha avuto il primo cellulare in età adulta, che ha imparato a fotografare con la macchina analogica, ha ascoltato la musica con il walkman e ha studiato inglese solo dalle medie, come se fosse materia esotica e di poco conto.

Insomma, la mia storia con internet, come tutte le storie più belle d'altronde, è fatta di una lunga serie di preliminari.



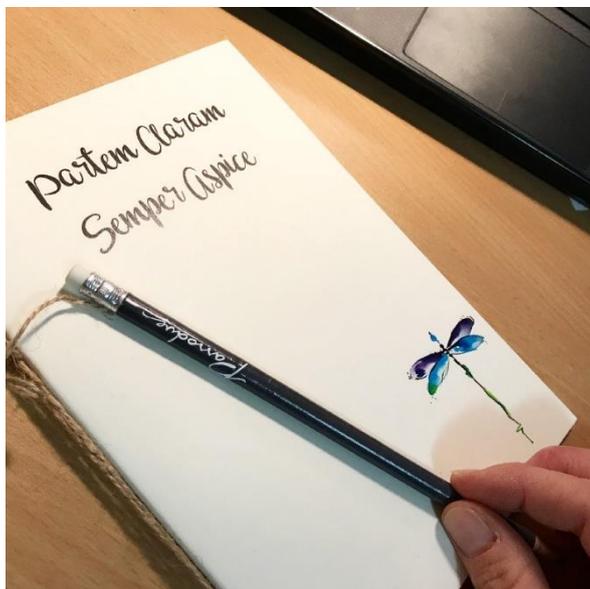
Avevo 12 anni quando mio padre, nato con la passione dell'elettronica, mi portò a casa il **primo computer**: era un 286 e correva l'anno 1988. Lo sistemò con una certa enfasi sul tavolo della tavernetta e mi disse: *"È tuo!"*

Poi aggiunse: *"Ricordati solo che ha sempre ragione. Se non fa quello che vuoi è perché hai sbagliato qualcosa tu"*

In un colpo solo avevo ricevuto le regole d'oro della programmazione e della comunicazione. Ma io ancora non lo sapevo.

Cominciai ad essere una tipa all'avanguardia, nerd ante litteram, quando essere all'avanguardia significava impaginare il libretto dei canti della parrocchia con word.

Poi arrivarono le superiori, la fine del biennio al Liceo Scientifico Sperimentale, davanti a me due strade: il triennio linguistico (certamente più affine alla mia indole) e quello informatico (che mio padre caldeggiò con un approssimativo quanto oracolare *"l'informatica è il futuro"*).



Diedi retta a mio padre, sacrificando certamente la mia media scolastica e facendo la prima conoscenza con i linguaggi di programmazione (il mio primo manuale di DOS fa ancora bella mostra di sé come una reliquia nella libreria del mio studio).

Non fu un colpo di fulmine. L'informatica non faceva per me, il mio forte, senza dubbio, erano le materie umanistiche e mi muovevo con grande disagio tra le tantissime ore di matematica, informatica e fisica. Mi piaceva la comunicazione, il giornalismo. Così per sopravvivere iniziai a muovere i primi passi nella redazione del giornale d'istituto. Altro incontro che lasciò il segno: quello con il **Macintosh del Preside**, messo a disposizione esclusiva dei redattori per impaginare la rivista con Pagemaker, rivista che poi veniva rigorosamente ciclostilata dal bidello (si... sono vecchia!).

Alla fine è arrivata l'università. Era il 1996. Test di ammissione a Scienze della Comunicazione a Bologna con tanto di Umberto Eco che ci dà il benvenuto con un discorso fintamente bonario e a tratti decisamente minaccioso. Tra le domande più o meno assurde di cui era pieno il test due si conficcarono nella mia mente per sempre, come un destino. Una era *"Cosa significa WWW?"* l'altra *"In quale film Charlie Chaplin mangia una scarpa?"* Una mi lasciò impietrita e attonita, non ne avevo idea. Non era la prima.



Per la cronaca ebbi un voto brillante nel suddetto test ma non entrai a causa del mio voto della maturità scientifica a sperimentazione Informatica. Quel 54 causato da un 5 al secondo scritto (quello di matematica, fisica, informatica) alla fine mi segnò la vita. Presi 9 nello scritto di italiano facendo un tema su Dante che mi valse un articolo sul quotidiano locale, ma l'informatica, o meglio quello che era l'informatica allora, proprio non mi andava giù.

Mi iscrissi a Lettere pensando che si sarebbe chiusa lì. E invece no. Lì è cominciato tutto. Perché io ho cominciato a scrivere e internet è arrivato davvero. È arrivato e si comprava nei negozi come il pane, è arrivato e quando da casa ci si collegava bisognava avvertire tutta la famiglia perché non si potevano fare le telefonate. È arrivato e non c'era nulla che assomigliasse ad internet come lo conosciamo ora. Pochissima roba italiana, niente video, zero pubblicità.

È arrivato e all'inizio non ci si capiva tanto. Era a metà tra l'oracolo e la fantascienza. Tra il pericolo rivoluzionario e la manna scesa dal cielo per renderci la vita più semplice. Si doveva decidere se lasciarsi andare e cedere a questa provocante tentazione di futuribile globalità o al contrario fare resistenza. D'altronde eravamo in Italia e l'innovazione non è il nostro forte.

Io, che storicamente amo le novità e il cambiamento, mi lasciai andare: inizia a scrivere per un antesignano magazine online, quando in Italia il giornalismo online non era riconosciuto. Non si sapeva che nome dare a quel mondo che stava prendendo forma, non si riusciva a dare dignità a quegli articoli che non prendevano la via della stampa ma rimanevano lì, in quello spazio indefinito senza identità, né dignità.

Io però avevo certamente trovato il mio posto e unito finalmente la mia passione per le lettere a quella "informatica che era il futuro". **Grazie a internet iniziai a riscattare le costrizioni di mio padre e a trovare la mia dimensione.**

Oggi lavoro per la maggiore [search agency](#) indipendente italiana (perché sì... adesso internet è così grande che farsi trovare è una sfida!) e ho un [blog](#). Dai preliminari confusi con cui la mia storia con internet ha fatto i primi passi direi che siamo convolati a nozze. Per vivere insieme felici e contenti.

SCOPERTE

Elena Pagliarini, Social Media Manager – Verona

[#lamiastoriaconInternet](#) inizia grazie a un fratello maggiore smanettone, che - per fortuna - si è incaponito a farmi capire come funzionava il [#pc](#), è proseguita con il mai sopito amore per i [#blog](#) e solo poi con i "maledetti" [#socialmedia](#) che sono diventati lavoro 😊

Cristina Triola, social communication and advertising manager – Milano

[#lamiastoriaconinternet](#) inizia nel 1992 all'università di [#Bergen](#) dove scopro l'e-mail. In Italia la passione esplode nel 1998 quando lavoro al primo sito web di [@EA Italia](#) [#youlivewecare](#) [#aprovadifuturo](#).

SMARRIMENTO

Laura Carcano, giornalista - Milano

“Una gravidanza senza Internet”

Le donne hanno partorito milioni di marmocchi prima di Internet. Eppure, alla luce di quello che sappiamo adesso, fa tutto un altro effetto.

In questa gravidanza parallela Internet non esiste.

Ho un ritardo, devo fare un test di gravidanza e domando al farmacista: quali test comprare? Quanti test, Sicurezza test gravidanza, Test gravidanza: quando farlo. Il farmacista mi risponde, lo fa senza che altri clienti in farmacia sgomitino per dire la loro o per raccontarmi le loro esperienze.

La ginecologa si complimenta, mi dice che ci vedremo puntualmente una volta al mese, io le spiego che non so proprio niente di gravidanza e neonati. “Nessuna donna ne sa mai nulla, mia cara” e mi accompagna alla porta. Raccolgo i miei dubbi in vista del prossimo appuntamento, per sciorinarglieli tutti insieme.

Sono passati meno di nove mesi e sento un dolore al basso ventre, va e viene, va e viene. La mia amica usa il suo orologio da polso per misurare la frequenza delle contrazioni. Contando 5, 6, 7, 8... apre la terza bottiglia di rosso: non mi fido di lei. Prendo la borsa con la camicia da notte e vado in ospedale.

Ormai è giorno, mia figlia è nata da qualche ora, un fotografo passa nel reparto a scattare fotografie che fa pagare ciascuna a peso d'oro. Faccio un investimento per poterne spedire almeno una ai miei genitori che abitano lontano.

Il padre di mia figlia tornerà questa sera da un viaggio di lavoro e chiamando preoccupato a casa dei miei parenti scoprirà che cosa è successo.

Com'è stata questa gravidanza senza Internet?
Non mi sono mai divertita così poco in tutta la mia vita.

SPERANZA

Francesco Uccello, autore e giornalista - Napoli

Una storia divertente, una storia d'amore, una storia di speranza: il mio blog Mo te lo spiego a papà [#lamiastoriaconInternet](https://www.lamiastoriaconInternet.it)



STORIA D'AMORE

Riham Hamzawi, UX Researcher – Modena

“#lamiastoriaconinternet”

Mi piace definirla così: un'intensa e splendida relazione tra due coniugi, così innamorati quanto scorbutici, così capaci di grandi cose ma a volte così diversi.

Da sempre mi dichiaro un'amante dell'analogia e della carta, senza le quali non saprei come scandire le mie attività quotidiane, sia lavorative che personali. A OneNote preferisco i block notes e la lista della spesa che puntualmente perdo, alle notizie online scelgo il giornale da sfogliare la mattina durante la colazione oppure la sera quando rientro dall'ufficio, tra Amazon, la spesa a domicilio e gli innumerevoli marketplace di oggi continuo a preferire la contro-tendenza, il supermercato dietro casa o il negozio in centro storico. Quindi sì, diciamo che #lamiastoriaconinternet e, più in generale, con la tecnologia, è alquanto strana e buffa, perchè: io lavoro con Internet ogni giorno, da 4 anni a questa parte, sebbene i primi segni di avvicinamento risalgono all'Università e al mio— ahimè non più valido, tesserino da pubblicitista.

Il nostro rapporto è iniziato proprio da un progetto editoriale nato e rivolto ai giovani 2G—Seconde Generazioni, figli di immigrati nati e/o cresciuti in Italia desiderosi di farsi conoscere raccontando esperienze personali, idee politiche e, soprattutto, affermare il proprio pensiero in un paese in così forte trasformazione sociale e culturale come l'Italia. Eravamo una redazione, un team, davvero multietnica, affiatata ed entusiasta di aprirsi al “popolo attraverso il web” parlando di cultura, creando dibattiti e scambi di opinioni così diverse e sfaccettate che anche la radio, la tv e i quotidiani ne sono stati attratti.

Le strade che il caso ci riserva si sa, sono imprevedibili, e nulla è più vero per me che, grazie a un progetto di ricerca condotto all'Università, mi sono affacciata a quella che in questi anni è una delle mie passioni più grandi: la User Experience e tutto ciò che riguarda il comportamento degli utenti online.

Il passato continua ad avere un fascino che inevitabilmente mi attrae a sé come un magnete, ma #lamiastoriaconinternet è altrettanto forte e ricca di passione, al punto che ogni giorno scelgo di rinnovarla e renderla meno lunatica.

STORIA D'AMORE

Michela Angeletti – Perugia

Una storia di amore. La rete è la mia casa. Mi impegno tutti i giorni nel privato e come professionista per una ecologia di internet! [#lamiastoriaconinternet](#) ❤️

Eva Massari, blogger – Milano

Quella con internet è la storia d'amore più lunga che abbia mai avuto. Lo scorso anno abbiamo anche avuto un figlio che ci sta dando tante soddisfazioni.
[#LaMiaStoriaconInternet](#)



Cristina Simone, digital PR consultant – Milano

[#lamiastoriaconinternet](#) è come quelle storie d'amore che incontrano molte avversità. È iniziata con un modem 56k, è passata attraverso le icq chat e ora vive il suo periodo più bello. Il mio lavoro, oggi, esiste grazie a Internet!

Veruska Anconitano, giornalista food&travel – Dublino

[#LaMiaStoriaconInternet](#) è nata con tanto scetticismo all'inizio del 2000. E' nata con uno dei primi magazine online indipendenti italiani che ho fondato e poi lasciato andare e che mi ha avviata per portarmi dove sono adesso. Una storia di amore non banale 🍷

Simona Sciancalepore, business writer – Milano

“La mia storia con Internet”

La mia storia con internet è cominciata lenta. Come le storie d'amore che ci devi pensare perché non sai se vuoi davvero innamorarti che tanto male da single non si sta.

Era la crisi della carta stampata e il tempo dei blog, quelli dove dentro ci trovavi le persone coi segreti, con l'analista troppo caro e la voglia di alleggerirsi. Io con la carta stampata ci mangiavo, e la sua crisi è diventata un po' la mia.

La formazione è sempre una buona risposta alla crisi, è ricominciare daccapo ma con un piede sull'acceleratore, che lo so che chi va piano va lontano, ma ho sempre troppa voglia di sapere come va a finire, tanto che dei libri leggo subito il finale.

Allora ho fatto un corso gratuito per i giornalisti, quando ancora la formazione era solo volontaria, e ho capito che oltre a riempirmi casa di carta potevo riempirmi di internet.

Ho aperto un blog depresso su Splinder e ho detto grazie internet quando Splinder è sparito insieme alle mie paturne. E un blog di me che parlavo di tendenze, poi uno dove raccontavo dei libri che avevo letto. Su Splinder ero lamentosa, su Blogspot divertita. Ho aperto anche un Tumblr ma senza sapere cosa farne. Poi mi sono iscritta a Twitter, e quel primo tweet scritto per noia l'ho cancellato un secondo dopo che degli sconosciuti mi avevano risposto. Chi era quella gente? Che voleva da me?

Cominciai allora a chiedermi cosa volevo io da internet. Un lavoro, amici nuovi, gente diversa da me, notizie fresche, how to, i libri a casa senza muovermi dal divano. Cominciai a usarlo per portare a casa tutto: lavoro, amici, novità, tutorial, ebook.

Ed è così che la mia storia con internet s'è fatta seria, senza averne l'aria. Uno strumento alla volta.

STORIA D'AMORE

Claudio Lenzi, giornalista - Siena/Milano

Praticamente un matrimonio: ci siamo conosciuti a 56k, fidanzati con l'adsl e sposati in fibra. Poi è nato lo smartphone... Oggi lo faccio crescere, lo racconto e lo difendo grazie a [#Gazzetta_it](https://twitter.com/Gazzetta_it) [#lamiastoriaconinternet](https://twitter.com/lamiastoriaconinternet).

STUPORE

Roberta Sanzani, Head of Digital Advertising – Correggio

“La mia storia con Internet”



Lo squillo vibrante di una linea telefonica libera, il trillo distintivo di numeri analogici, fastidiosi fruscii interminabili che graffiano le orecchie. L’attesa impaziente davanti a uno schermo e gli occhi puntati sui led intermittenti del **modem 56 K** esterno.

Connessione effettuata. Sono anch'io dentro questa affascinante rete di informazioni distribuite, connessioni, persone dietro improbabili nickname.

Ricordo **Netscape** con la sua interfaccia asettica, **Italia On Line** con Arianna, porta su un universo di link più o meno ordinati, **ICQ** con il suo logo a forma di margherita e l’inconfondibile “oh-oh” a ogni messaggio ricevuto in chat.

Ricordo la scoperta di un mondo composto principalmente di **nerd** e la meraviglia nel trovare luoghi di “ritrovo” fra appassionati di manga di tutta Italia (le mailing list). Ricordo le levatacce prima di andare a scuola, per sfruttare le ore in cui la connessione costava meno e scambiare quattro chiacchiere e un **sorriso virtuale** prima di iniziare la giornata.

Così è iniziata **#lamiastoriaconInternet**.

STUPORE

Tatiana Cazzaro, copywriter – Biella

[#lamiastoriaconinternet](#) è iniziata nel 1994 quando, davanti a uno schermo, un informatico mi ha detto: «questa è internet, guarda» e io ho pensato «questa cosa cambierà il mondo».

Quando mi collegavo tardi e mentre aspettavo che una pagina si caricasse preparavo spuntini.

Fausta Pavesio, Startup advisor & Board Member - Milano

[#lamiastoriaconinternet](#) è cominciata nel 1993 in [#USA](#), prima di [@Google](#), ai tempi di [#AOL](#), delle connessioni [#dialup](#) e delle [#bulletin #board](#) Molti di voi non erano ancora nati. Eravamo pochi [#italiani](#) allora. [@micheleficara](#) [@robertodadda](#) [#elserinopio](#)

Federico Giacanelli, Student Advisor chatbot product owner- Bologna

[#lamiastoriaconinternet](#) potremmo farla nascere nel 1992, quando un telnet archie.au restituì un "Benvenuto in Australia" a un laureando che con sguardo istupidito fissava un terminale Atari in bianco e nero. Praticamente il teletrasporto con interfaccia a caratteri.

STUPORE

Gianluca Neri, Founder and Producer – Milano



Elena Giorgi, organizzatrice di eventi culturali – Milano/Ferrara

Di quando passavi le serate su ICQ a chattare con gli amici lontani e ti sembrava un miracolo incomprensibile... ciao Millennials, voi non la potete capire la bellezza di quella stupefacente emozione! [#LaMiaStoriaconInternet](#).

T

TRASFORMAZIONE

Barbara Sgarzi, giornalista – Milano

Marzo 1998: lavoravo per lanciare Yahoo! Italia. Marzo 2018: arrivo a Google. 20 anni di amore, progetti, siti, idee, mail, evoluzioni, corsi, studenti, consulenze, viaggi, delusioni, scazzi, ri-innamoramenti folli. Che noia non ci fosse stata [#LamiaStoriaConInternet](#).



U

UNIVERSITÀ

Francesca Gonzales, digital marketing – Milano/Modena

[#LaMiaStoriaconInternet](#) è iniziata a Bologna all'Accademia di Belle Arti. Mi ricordo ancora la faccia del prof quando gli dissi: "Voglio raccontare come cambierà la fruizione dell'arte con internet. Farò una tesi sull'arte in rete alle soglie del 2000" 🙌🙌

V

VICINANZA

Nicola Donati, Account Manager – Reggio Emilia

“Il trillo di MSN”



La mia storia con internet inizia nell'ormai lontano 2002, quando mia madre tornò a casa con un Modem 56K da collegare a un processore vecchissimo che mio padre aveva riesumato dall'ufficio e occupava un volume tale da creare una sorta di abside in sala, algido e sconosciuto come il monolite di 2001 Odissea nello Spazio. Il modem, però, andava agganciato a una presa telefonica che si trovava all'altro lato della sala, obbligandoci a stendere così un cavo di connessione tra il modem e il computer che volava a mezz'aria e che, inevitabilmente, veniva divelto da tutti quelli che passavano, interrompendo la connessione.

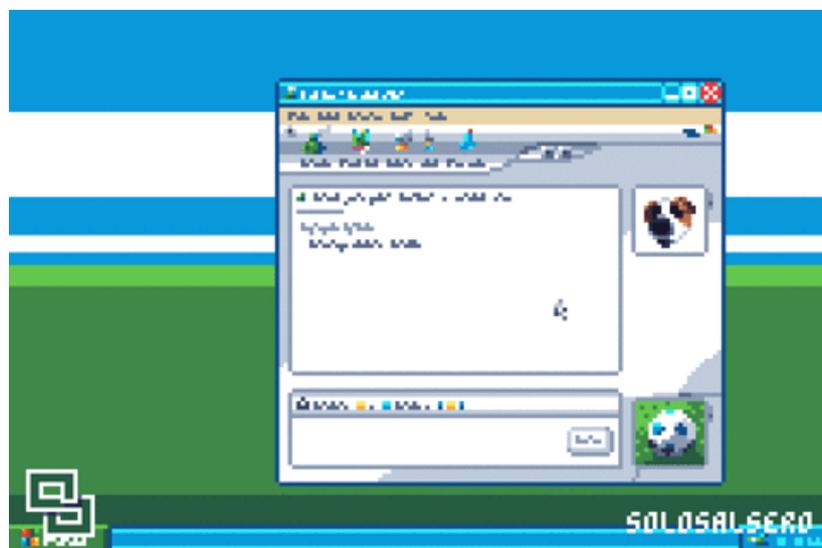
Nella mia vita, internet, fino circa al 2006, coincise con l'interfaccia di MSN, Windows Live Messenger. Si trattava, per me che vivevo in campagna senza la patente fino al 2004, di un'incredibile finestra sulle vite dei miei amici e conoscenti. Per la prima volta, internet mi faceva capire che non ero da solo con il paesino dove ero nato, con gli amici che il destino mi aveva messo al fianco ma che esisteva un mondo esterno di persone con i miei stessi interessi con cui parlare, crescere, chiacchierare in maniera quasi continuativa,

giorno e notte. In quegli anni ancora pochi coetanei avevano il cellulare, gli SMS si pagavano a peso d'oro e ugualmente le telefonate. **MSN abbatté nel mio mondo i costi e le distanze della comunicazione**, aggiungendo un incredibile sistema semantico alle conversazioni che è diventato ora una consuetudine.

***Foto profilo:** spesso immagine del cane su fondo bianco, gli scacchi, i cavalli, in caso di sportivo, il pallone da calcio oppure per l'estremamente pigro il mezzobusto azzurro-verde di msn.

***Stato:** la Smemoranda, i libri di filosofia e le canzoni di Alex Britti venivano depredate per scrivere uno stato che fosse sia emotivo ma anche un po' alternativo.

***Trillo:** l'opzione trillo permetteva di richiamare l'attenzione dell'interlocutore tramite un'onda acustica capace di creare uno Tsunami in un paese del Sud Est Asiatico.



***Emoticon:** Come dimenticare le linee vintage di emoticon gialli e semoventi che intasavano le conversazioni e soppravano al paraverbale.

***Animazioni:** chi non ricorda il fastidiosissimo megabacio che usciva sullo schermo? O il maiale ballerino? O il bambino a cui cadeva il gelato? O il bullo che si scopriva il didietro?



Una ricerca dice che il 65% dei lavori che faranno i bambini delle Scuole Elementari non è ancora stato inventato. E così è successo a me. E' stato difficile dire a mia madre che quell'elettrodomestico infernale era diventato il mio lavoro. E' stato difficile fare capire loro che non ero più un bambino che giocava. Ora tutto è cambiato dai tempi di MSN, dismesso nel 2013. Non starò a dire che "prima era meglio", anzi. Mi piacerebbe sapere come sarebbe stata la mia adolescenza con *Snapchat*, con *Facebook* e con *Youtube* ma a ognuno i pregi e i difetti della propria età. E se qualche notte mi sveglio, sognando i trilli di qualche mia cotta lontana nel tempo, ringrazio internet per avermi fatto vedere che il mondo era immenso, che non ero prigioniero e che non c'era da avere paura.

Per un momento nostalgia, clicca qui sotto:



Z

ZOOM-IN, ZOOM-OUT

Donata Columbro, giornalista – Torino/Roma

[#LaMiaStoriaconInternet](#) comincia con 5mila lire in un barattolo per usare la rete di casa con un modem 56k. Questo il valore di un'ora online per i miei genitori. In quei 60 minuti mandavo email preparate prima su Word, "visitavo siti", ora non ricordo nemmeno quali 😊

Poi [#lamiastoriaconinternet](#) si è evoluta con la stessa velocità della tecnologia che usavo per connettermi. E con gli anni si è incrociata con quella di un altro continente, l'Africa, dove il valore del tempo passato online è tornato quello delle mie 5mila lire. Prezioso, vitale.

Queste sono le vostre storie,
grazie per averle condivise con noi.

